



RASSEGNA **STAMPA**

30 marzo 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Camicissima
MILANO

NUOVA APERTURA
Polo Cagnoli L'arancio
Tito Scafo - info 0971.485000

CONVEGNO.COM FOTOCOPIARE

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

Camicissima
MILANO

NUOVA APERTURA
Polo Cagnoli L'arancio
Tito Scafo - info 0971.485000

CONVEGNO.COM FOTOCOPIARE

ANNO 15 - N. 88 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 30 marzo 2015

Primarie di Matera 2020, alle urne 4.425 elettori nei dieci seggi cittadini
 Spoglio iniziato a tarda sera, il risultato definitivo sul nostro sito web

Bene l'affluenza De Ruggieri è in testa

*Maria Rita Iaculli segue a breve distanza
 Buoni riscontri anche di Venanzio Rizzzi
 Soddisfatto Angelo Tosto: «Benvenuta libertà!
 Voto non condizionato, mi aspettavo più giovani»*



De Ruggieri al seggio ieri mattina, nel riquadro la Iaculli (foto Maridora Carella)

CORRADO, QUARTO alle pagine 4 e 5

SPORT



SERIE D

Il Potenza corre verso l'Andria

SERIE D
**Francavilla
 ancora battuto
 Ora si fa dura**



LEGA PRO -
**Stop Stabia
 Matera
 ora è terzo**

ECCELLENZA
**Rissa
 a Latronico
 Gara sospesa**

BASKET
**Bawer ko
 La A2 adesso
 si allontana**



CICLISMO
**Pozzovivo splendido terzo
 al giro di Catalonia**

VOLLEY A2 UOMINI
**La Domar
 si arena
 a Sora**



LEGEA
 ABBIGLIAMENTO SPORTIVO • FITNESS UOMO • DONNA • FREE TIME

super offerte

Tutta l'Uomo: €21,99
 Completa la tua
 Completa la tua

Via del Galileo, 245 Potenza
 aderente Pastificio LA NUOVA DOLCIA (senza glutine)
 Tel. 0971 469311

POTENZA
**Il Ponte
 metafora
 della città**

Metti
 un Comune
 smart

alle pagine 6 e 7



ATELLA
**Rametti
 d'ulivo
 alle maestre
 arrestate**

I fedeli davanti a una delle case
a pagina 33

I.R.S.A.Q.
 Istituto di Ricerca sulla Sicurezza, Ambiente e Qualità

L'I.R.S.A.Q. (Istituto di Ricerca sulla Sicurezza, Ambiente e Qualità) dal 1995 è un'Azienda che opera a livello nazionale in grado di offrire servizi e consulenze di altissimo livello, grazie ad un team di esperti, in settori di primaria importanza.

I NOSTRI SERVIZI

- ANALISI FISICHE, CHIMICHE E MICROBIOLOGICHE
- ANALISI ECOTOSSICOLOGICHE
- CONSULENZA E ASSISTENZA
- AMBIENTE
- AGROALIMENTARE
- QUALITÀ
- SICUREZZA ED IGIENE DEL LAVORO
- FORMAZIONE

Via del Galileo, 50 - POTENZA (PZ)
 Tel. 0971 57 201 - Fax 0971 55 948
 irsaqa@virgilio.it - www.irsaq.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 30 marzo 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Pocket Riti Settimana Santa € 2,00

Quotidiano fondato nel 1887

Lunedì
BASILICATA

9 771594 103002

L' UNIVERSITÀ

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470220 (Direzione politica/gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470203-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470296 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (invalide speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470238 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 87

www.lum.it

il punto ristoro di qualità
www.somed.it • info@somed.it

RESA DEI CONTI OGGI MINORANZA ALL'ATTACCO IN DIREZIONE. LA BOSCHI: ANDIAMO AVANTI. VENDOLA: IL GOVERNO È UNA COALIZIONE DI LOBBY

CALCIO SERIE D AL VIVIANI FINISCE 3 A 1 CONTRO IL GROTTAGLIE

Riforme, nuova sfida nel Pd

Landini (Fiom) insiste: sul lavoro Berlusconi si è fermato, Renzi no
Forza Italia, direttiva sulle candidature: rischio caos anche in PugliaPotenza, che forza
A Francavilla
fine gara al vetrioloQUEL CHIARO
OGGETTO
DEL DESIDERIO
DI NOME RAI

di VITTORIO B. STAMERRA

Dopo la legge elettorale, il titolo V della Costituzione, lo Statuto dei Lavoratori, le Banche Popolari, ora Matteo Renzi vuole riformare anche la Rai, la prima industria culturale del paese. Lo slogan è quello di sempre: fuori i partiti dalla Rai. Da cinquant'anni sempre lo stesso. Ci provarono i socialisti negli anni Settanta, all'epoca di Bernabei. Certo la televisione di Stato si svecchiò, fu meno bacchettona e più laica (all'epoca si disse più "pluralista"), produsse nuovi programmi, ma soprattutto duplicò i telegiornali, affidando di fatto il controllo del Tg/2 al Psi. Dietro la porta di viale Mazzini, tra i comunisti, che avevano strarinto alle elezioni politiche del 1976 quasi sorpassando la Dc, rumoreggiavano minacciosamente ed ottennero anch'essi - si era nel 1979 - la loro rete, la Terza - il Tg/3 all'inizio fu ancora diretto da un uomo indicato dalla Dc, ma dietro come vice furono nominati un socialista, Alberto La Volpe, ed un comunista, Sandro Curzi. E uomini del Pci, tra i quali il nostro Beppe Vacca, salirono nel piano nobile della Rai, il nono dove risiede il consiglio di amministrazione.

SEGUE A PAGINA 13 >>



TUNISI Renzi alla grande marcia contro il terrorismo

INCIDENTE SUL LAVORO

Lagonegro, morì sulla A3
4 indagati: omicidio colposoPERICOLO
La galleria
Renazzo
dove ha
perso la vita
l'operaio
Giuseppe
Palagano il
30 marzo
dello scorso
anno

● A un anno esatto di distanza dall'incidente mortale sul cantiere della A3, la Procura di Lagonegro ha chiuso le indagini sulla morte dell'operaio Giuseppe Palagano. Quattro gli indagati per omicidio colposo.

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

Lo stop ai consiglieri
regionali forzisti con tre
legislature colpirebbe
soprattutto i
berlusconiani vicini a Vitali

● Oggi la Direzione del Pd sulla legge elettorale. Renzi non dovrebbe avere problemi. E Landini attacca il premier: sul lavoro, Berlusconi si fermò, Renzi no. In Puglia resta caotica la situazione nel centrodestra. Il commissario di FI, Vitali, pensa a eventuali alternative a Schittulli.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

● Con una doppietta di Palumbo e un gol di il Potenza liquida la pratica Grottaglie e consolida il suo secondo posto in classifica. La squadra potentina ha premuto subito sull'acceleratore riuscendo a mettere alle corte gli ospiti soprattutto nel primo tempo. Nella seconda frazione di gioco i padroni di casa hanno controllato la gara portando in cascina altri tre preziosi punti. A Francavilla, che ospitava il Brindisi, fine gara ad alta tensione con nervosismo tra i tifosi. I lucani hanno perso per 2 a 4 al termine di un match pieno di falli di gioco.

SERVIZI NELLO SPORT >>

MARCHIONNE ESULTA: SENSAZIONALE

Show di Vettel in Malesia
la «Rossa» torna a vincere
E Rossi trionfa nel Qatar, sul podio le Ducati

IL RITORNO DELLE FERRARI L'incontenibile gioia di Vettel

SERGIO E LUCA, DUELLO-BIS

di AMERIGO DE PEPPO

In pista Seb contro Lewis, in Italia Sergio contro Luca. Il duello più «pepato», dopo il trionfo in Malesia della «rossa» di Vettel, è tra Sergio Marchionne, presidente della Ferrari, e il suo predecessore, Luca Montezemolo.

SEGUE NELLE PAGINE SPORTIVE >>

Riti della Settimana Santa
Francavilla Fontana
2 Aprile - Giovedì Santo
Tradizionale pellegrinaggio dei "Pappamusi"
Per le vie della città - ore 18.00
3 Aprile - Venerdì Santo
Processione dei Misteri
Per le vie della città - ore 19.30
5 Aprile - Santa Pasqua
Processione di Cristo Risorto
Per le vie della città - ore 18.00

PER SIMPLY SIMPLY
& **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
convenienza e informazione

MORETTI SEPINA San LEO VERA ZUEGG
bravo DILMOR BELLA TRUSSARDI
RIO Balconi alpro Faraco Knorr
DESANTIS PIZZETTI KIMBO
Escarillo PAVEN CRICH Doria SAICAP
Il Piamon Roberto ovito SMALL BELLINI Veroni

Nel nostri punti vendita troverete tanti prodotti
A PREZZI BLOCCATI fino al 31 Marzo

AFFITTASI
EXECUTIVE CENTER

LOCALI PRESTIGIOSI USO UFFICIO
MQ. 700 + 6 POSTI AUTO
BARI - VIA AMENDOLA 166/5 - 7°P
TRATTATIVE RISERVATE - NO AGENZIA

TEL. 348 60 60 626
TEL. 330 80 57 49

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 30 marzo 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5463395 - Fax: 0971/274983
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.859 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470295, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**LAGONEGRO**

Operaio morì nel cantiere della «A3» 4 gli indagati

● Ad un anno esatto di distanza dall'incidente mortale sul cantiere della A3 la Procura ha chiuso le indagini sulla morte dell'operaio Giuseppe Palagano.

PERCIANTE A PAGINA III >>

MATERA

Cantiere Bradanica tutto fermo
La ditta non si fa viva

SALIERNO A PAGINA VII >>

PISTICCI

Nasce un approdo per lo stoccaggio e la vendita di pesce

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

AVIGLIANO

Tutti contro tutti nella scelta dei candidati

SERVIZIO A PAGINA III >>

VERSO LE AMMINISTRATIVE LE LISTE CIVICHE «2020» PRESENTAVANO CINQUE CANDIDATI CHE SI SONO MISURATI CON IL CONSENSO DELLE URNE

Matera, avanti De Ruggieri nella sfida ad Adduce

Alle «Primarie» aperte hanno partecipato 4.425 votanti

In lizza anche Maria Rita Iaculli, Venanzio Rizzi, Massimiliano Amenta e Antonio Serravezza

● Elezioni primarie civiche alla prova del voto: 4.425 partecipanti. Quando è cominciata la conta ha preso un primo vantaggio **Raffaello De Ruggieri**. Ma il risultato si capirà solo in nottata. Con l'ora legale in corso da ieri, le urne degli otto seggi sparsi in città e nei due borghi si sono aperte alle 8 e chiuse alle 22. Poco prima della mezzanotte De Ruggieri era in testa con 254 voti, seguito, nell'ordine, da **Maria Rita Iaculli** 207, **Venanzio Rizzi** 100, **Massimiliano Amenta** 31 e **Antonio Serravezza** 10. Ma solo nella notte si saprà chi sarà lo sfidante del sindaco in carica, che si batterà per la riconferma, **Salvatore Adduce**.

DORIA A PAGINA VI >>

SCANZANO JONICO

Allarme del sindaco impennata di reati dopo la chiusura del commissariato

● Con la soppressione del commissariato di Polizia a Scanzano Jonico si è registrata una impennata dei reati contro il patrimonio e le persone reazioni. Il sindaco aveva avvertito che non era il caso di indebolire il territorio. Torna ora a evidenziare la urgente necessità di un presidio delle forze dell'ordine.

MELE A PAGINA VIII >>

LA FAMIGLIA IN BASILICATA SECONDO L'ISTAT

Il matrimonio alla lucana è soltanto in chiesa

Solo il 14% delle coppie si sposa in Municipio. Il divorzio non attecchisce

● La famiglia lucana continua a cambiare: lo rivelano i dati Istat sulle caratteristiche dei nuclei familiari e sull'andamento dei matrimoni e dei divorzi. Da noi resistono le nozze tradizionali,

quelle celebrate in chiesa: Maetra è al quarto posto in Italia in questa speciale classifica. Solo il 14% delle coppie lucane si sposa in Municipio.

MIOLLA A PAGINA II >>

MAGNA GRECIA PARCO STORICO OLTRE MATERA CAPITALE EUROPEA

di **COSIMO LATRONICO**
DEPUTATO FORZA ITALIA

È ufficialmente partito l'iter parlamentare per l'istituzione del Parco Archeologico della Magna Grecia, nell'area dell'arco ionico lucano.

Un Parco orientato alla tutela e alla conservazione dell'area della costa ionica lucana per lo sviluppo di una cultura della tutela e fruibilità ambientale e turistica, in grado di indirizzare le attività in essere sul territorio con azioni finalizzate all'inserimento dei percorsi culturali e tradizionali nei processi turistici. L'istituzione del Parco, il cui perimetro comprende importanti aree quali il bosco di Policoro-foce del fiume Sinni, la Foce del Basento, Foce del Bradano-Lago Salinella, Foce Agri, Foce Cavone con il litorale sabbioso e la pineta, appare giustificata dalla straordinaria ricchezza naturalistica e storica dei luoghi, dalla necessità di una gestione autorevole e, non da ultimo, dalla notorietà nel mondo dell'arco lucano. Il tratto della costa ionica in oggetto, è infatti interessato da cinque siti d'interesse comunitario, dalla Costa Ionica Foce Basento alla Costa Ionica Foce Cavone, solo per fare qualche esempio.

Ma soprattutto, il tratto interessato dal Parco è posto sotto la luce dei riflettori di tutto il mondo per la sfida vinta dalla città di Matera che nel 2019 sarà detentrica, per tutto il corso dell'anno, del titolo di Capitale della cultura europea: un titolo meritissimo che non si può non sfruttare al meglio come vetrina internazionale per tutto il territorio limitrofo. Attraverso i parchi sono state valorizzate e protette vaste aree del nostro territorio, dando spazio alle produzioni locali e artigianali e incrementando uno sviluppo autonomo e il turismo. Per questo nella mia proposta di legge si abbina l'istituzione del Parco all'istituzione di marchi di qualità per i prodotti agricoli e artigianali provenienti dalle aree protette.

ATELLA INIZIATIVA DEL PARROCO NELLA DOMENICA DELLE PALME

Ramoscelli d'ulivo alle maestre ai domiciliari



MESSAGGIO Il parroco con i fedeli, dopo la messa, sotto casa delle due maestre accusate di aver maltrattato i bambini

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA INTERCETTATO DAGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA

Droga dentro al lettore Cd nel pacco per il detenuto



AGENTI Il carcere di Potenza

● Non è la prima volta che accade. Gli agenti della Polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Potenza hanno scoperto droga nascosta all'interno di un lettore cd, indirizzato, sotto forma di pacco con raccomandata, ad un detenuto di origine pugliese. Sono stati sequestrati, in particolare, 22 grammi di sostanza stupefacente. Il detenuto destinatario del pacco è stato denunciato.

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA BUDGET RIDOTTO, MA PIÙ SPAZIO AL VOLONTARIATO

Verso la parata dei turchi «Coinvolta tutta la città»



CORTEO La «iaccara» recuperata nelle ultime edizioni [foto T. Vece]

SERVIZIO A PAGINA IV >>

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 marzo 2015**GOVERNO E PARTITI**
SETTIMANA CRUCIALE

Guai a «liquidarlo», dice il partito del governatore pugliese, perché in quella piazza c'erano i problemi del Paese

Landini «riabilita» Silvio «Lui si fermò, Renzi no»

Il leader Fiom affonda sul lavoro. Vendola ci sta, la sinistra Pd frena

● **ROMA.** Il giorno dopo aver portato in piazza gli anti-Renzi, Maurizio Landini va oltre gli attacchi e al premier chiede risposte. Si perché per il leader della Fiom la sua coalizione sociale «crea una domanda politica». E alle domande bisogna rispondere.

Quello che sabato è stato detto dal leader della Fiom non è certo passato inosservato. Specie nella sinistra, che si interroga sulla portata del movimento messo in moto dalla manifestazione di piazza del Popolo. Guai a «liquidare Landini», dice Sel, visto che in quella piazza sono stati portati i problemi del Paese. E guai anche a volere le piazze vuote, avverte Vendola, «come vogliono le dittature e le mafie». Ma se Sel dà a Landini un appoggio pressoché incondizionato, la minoranza Pd sta a guardare e avverte: non c'è bisogno di un nuovo partito.

Landini incassa e va avanti dritto per la sua strada. Al presidente del Consiglio non risparmia le critiche. Ribadisce che, sulla questione lavoro, Renzi «ha fatto peggio di Berlusconi». Se, infatti, il Cav «di fronte alle proteste dei sindacati, alle manifestazioni si fermò, si confrontò con il sindacato, Renzi va avanti». E, poi, sbotta: «Abbiamo fatto uno sciopero generale portato gente in piazza ma il governo se ne è strabuttato».

Ecco perché alza la voce e chiede risposte, Landini, soprattutto perché «siamo di fronte a difficoltà serie, non di fronte a problemi semplici: per questo ci vorrebbe la pazienza di un confronto e cercare mediazioni». Già, ma per ora la strada sembra essere in salita. La stessa minoranza Pd, che con Renzi qualche problema di confronto ce l'ha, guarda Landini ma gli chiede anche qualcosa. Se, infatti, Stefano Fassina, che era in piazza con la Fiom, fa presente che lì c'erano anche «ciscritti e militanti che hanno mollato il



SEL Il leader Nichi Vendola



PD Stefano Fassina

Pd» e che è un dato di fatto che la coalizione sociale «tenta di rispondere a domande sociali che il Pd non si pone più». Rosy Bindi frena. Certo, anche lei consiglia a Renzi di ascoltare quella piazza e ammette anche che Landini «sa fare bene il sindacalista» ma poi sottolinea che «non dovrebbe esserci bisogno

di un nuovo partito». La minoranza Pd continua a vedere in questa storia ancora troppa ambiguità. Non a caso Cesare Damiano, 28 anni della sua vita in Fiom, chiede al sindacalista di scegliere. La manifestazione «può diventare qualcosa di politico o, ancor più, partitico», spiega Damiano, ecco perché

«tocca a Landini sciogliere l'ambiguità».

Altro che ambiguità, invece, per il segretario dello Spi-Cgil, Carla Cantone, che la strada ce l'ha davanti chiara: «Il sindacato deve fare politica, se non fa politica non è sindacato. Dobbiamo fare alleanze con quelli che vogliono camminare con noi più siamo e meglio è». E a sapere quale direzione seguire è anche Sel. «Ora più che mai è il momento della lotta per mettere fine alle falsità di Renzi su come l'Italia stia in ripresa e invece conta 10 milioni di poveri», dice Vendola, che punta il dito contro il «governo delle lobby». Un governo, dice il leader di Sel, che «fa cose di destra» e che «chiede al sindacato di diventare parastato». «Se non si riempiono le piazze cominciamo a boicottare» - è la conclusione di Vendola - invece abbiamo bisogno di ossigeno.

Patrizia Sessa

IN CAMPO
Maurizio Landini, leader della Fiom: altro affondo contro il presidente del Consiglio**IL NODO DEL CONTROLLO DEI PARTITI**

La Rai secondo Matteo opposizioni all'attacco E voci critiche anche dall'interno del Pd

● Continuano le polemiche sul riassetto della Rai annunciato dal governo. Per Salvini (Lega) «La Rai è diventata tele Renzi. Ha tolto i partiti per occuparla solo lui». Daniela Santanchè (Fi) annuncia che «come afferma Gasparri, presenteremo degli emendamenti per evitare che l'amministratore delegato diventi una sorta di principe senza limiti. Renzi non potrà forzare la mano questa volta».

«Pur di non ammettere che la legge Gasparri è una buona legge il Pd millanta che il nostro senatore sta alimentando confusione - sottolinea - A Gasparri, come a tutti noi, il testo del ddl di riforma della Rai, approvato dal Governo, risulta invece molto ben chiaro e non abbiamo dubbi su come dobbiamo vigilare per impedire che Renzi metta in campo uno scherzetto dei suoi».

Posizioni diverse dalle anime del Pd. Per Stefano Fassina, l'intervento del governo «sulla Rai mi preoccupa. Dovevamo mettere i partiti fuori dalla Rai, lì mettiamo tutti tranne uno: il partito del

Il ddl sulla buona scuola inizia l'iter in Parlamento

In settimane le audizioni, il voto alla Camera in aprile

● **ROMA.** Il disegno di legge «Buona Scuola» comincia questa settimana il suo iter parlamentare. Il primo passaggio è alla Camera, dove domani la VII Commissione inizierà l'esame del provvedimento. Le intenzioni sono di procedere speditamente all'esame del testo, in modo da farlo approvare dalla Camera entro aprile e passarlo velocemente al Senato.

Domani, dunque, la VII Commissione nominerà il relatore (in pole position è Maria Coscia, capogruppo Pd in Commissione).

Il calendario prevede poi per giovedì l'inizio delle audizioni dei soggetti coinvolti - una cinquantina - che vanno dai sindacati alle associazioni degli studenti, degli insegnanti e dei genitori. Entro la fine di aprile, se non ci saranno intoppi, il ddl potrebbe essere approvato dalla

Camera e passerebbe al Senato che, considerando anche il ponte del Primo maggio, avrà tempi strettissimi (i lavori potrebbero cominciare il 4 o il 5 maggio).

È assai improbabile che i senatori, non particolarmente soddisfatti del fatto che il disegno di legge sia stato assegnato alla Camera, rinuncino a proporre modifiche ed emendamenti, il che renderebbe obbligatorio un nuovo passaggio alla Camera.

I trasferimenti dall'uno all'altro ramo del Parlamento potrebbero tuttavia - se c'è la volontà politica - anche essere veloci, consentendo l'ap-

provazione definitiva a fine maggio, termine ancora sufficiente per mandare in cattedra dal prossimo settembre circa 100.000 precari. Al Ministero dell'Istruzione la macchina organizzativa si è già messa in moto per gli adempimenti.

Ma la strada non è così spianata come vorrebbe il Governo. Oltre all'ostilità dei sindacati, c'è anche quella di alcune forze politiche. Ieri il leader di Sel Nichi Vendola ha puntato il dito contro una riforma «dove non c'è il diritto allo studio, non solo ci sono presidi manager ma presidi prefetto» e dove «viene messa in

discussione la libertà di insegnamento» e ha chiesto «tempi necessari per ingaggiare una discussione vera».

Proteste anche dai parlamentari del Movimento 5 Stelle, che contestano il fatto che se in un mese il testo deve passare dalla Camera al Senato, diventa difficile discutere nel merito tutte le proposte contenute nel provvedimento e considerano questa fretta «un ricatto che il governo Renzi sta portando avanti nei confronti del parlamento nello stile che lo contraddistingue».

E poi ci sono i sindacati che hanno preannunciato richieste di cambiamenti. Il ministro Stefania Giannini, dal canto suo, ha fatto sapere che parteciperà «con grande assiduità» al dibattito parlamentare e ha detto di aspettarsi «un confronto» più che uno scontro.



FORZA ITALIA Il premier Silvio Berlusconi

Berlusconi: stop agli estremismi

Divampano le polemiche. Toti: da 20 anni Silvio vuole cambiare, ma i dirigenti si oppongono

● **ROMA.** Una manciata di minuti in cui Silvio Berlusconi evita fuori programma, attenendosi solo al tema (il futuro dell'Europa ed i pericoli del terrorismo) a cui Antonio Tajani ha dedicato la giornata di chiusura della due giorni di convention di Forza Italia nella Capitale. Nonostante di «carne al fuoco» ce ne sia parecchia (La Lega, le regionali e le divisioni interne a Forza Italia sono per citare i temi degli ultimi giorni) l'ex premier si tiene alla larga dalle beghe, concentrando il suo intervento telefonico solo sulla situazione europea e sul governo. Berlusconi punta il dito contro Renzi, reo di aver reso «l'Italia ininfluente in Europa». Per l'ex premier «dopo tre governi non eletti, il 51% degli italiani vorrebbe andare via perché ci troviamo in un Paese non democratico». L'unico vago accenno alle difficoltà che sta attraversando il suo partito è quanto ricorda ai presenti che i moderati rappresentati da Forza Italia «sono la maggioranza. Una maggioranza di

buonsenso che è contro gli estremismi e i disfattismi». Ma l'umore dell'ex capo del governo non è dei migliori, lo si intuisce dal tono della telefonata durata poco meno di dieci minuti. Poca voglia di parlare e soprattutto di mostrarsi in pubblico senza poter toccare temi a lui cari come la giustizia, ed in particolare la persecuzione, a suo dire, subita per quasi vent'anni. Fino a quando non ci sarà la sentenza che estinguerà la pena per la sentenza Mediaset attesa per la metà di aprile - spiegano i suoi consiglieri - Berlusconi continuerà a tenere un low profile. C'è anche attesa per la sentenza della Corte europea di Strasburgo. Notizie sul pronunciamento della Corte non ce ne sono, secondo doversi azzurri dovrebbe arrivare per il mese di settembre. È a quella data che Berlusconi guarda con impazienza, convinto che l'Europa non potrà che annullare la sua condanna. Ecco perché l'interesse per le beghe interne a Fi è davvero poco, anche se - fanno sapere da

Arcore - l'ex capo del governo continua a lavorare per raggiungere entro pochi giorni l'accordo con Matteo Salvini e correre insieme con la Lega alle prossime elezioni. Domani il Cavaliere sarà a Roma per incontrare i coordinatori delle regioni in cui si vota. Le bordate, del capogruppo azzurro in Senato Paolo Romani rivolte alla situazione interna a Fi ancora fanno discutere. Mariastella Gelmini invita a mettere da parte «litigi e personalismi» mentre Annagrazia Calabria chiede di «impegnarsi senza distinguere per tornare a vincere». I criteri per le candidature che tanto hanno fatto discutere segnano il primo passo (voluta dal Cavaliere) per rinnovare il partito e non è un caso che Giovanni Toti, fedelissimo dell'ex premier punti il dito proprio contro quei dirigenti che «per 20 anni hanno fatto da tappo ad ogni persona nuova e che ora si ergono a paladini del rinnovamento».

Yasmin Inangiray

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 marzo 2015

PRIMO PIANO | 3



Boschi: «Avanti sulla strada del cambiamento, il Pd ha una grande responsabilità verso il Paese»

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 13



Italicum, Pd alla conta tra premier e minoranza

I numeri favorevoli al segretario, ma l'opposizione va alla «guerra»

presidente del Consiglio che acquisisce un controllo molto forte". E Federico Fornaro aggiunge che «sulla riforma della governance della Rai si apra un vero confronto in Parlamento, come annunciato dal sottosegretario Giacomelli». Per Fabrizio Cicchitto (Ncd) «abbiamo apprezzato il fatto che Renzi abbia messo a punto un disegno di legge per la riforma della Rai abbastanza equilibrato, retrocedendo dalle ipotesi iniziali che non andavano nella giusta direzione. Detto ciò approfondiremo il tema del ruolo dell'amministratore delegato nel corso dell'iter parlamentare del provvedimento perché occorre evitare, come abbiamo sostenuto fin dall'inizio, che nella sua figura si accentri troppo potere».

Critiche anche dal M5S. Roberto Fico, componente della commissione di vigilanza dice che «la riforma della Rai annunciata dal governo non libererà la tv pubblica dalla politica. Non ci sarà nessuna inversione di tendenza. Anzi, la situazione peggiorerà. È la Gasparri 2.0. Non è un'occupazione manu militari della Rai ma poco ci manca». «Il blitz del giglio magico - prosegue - su quella che dovrebbe essere la principale azienda culturale del Paese è servito. Un disegno di legge governativo che prevede il completo controllo della Rai da parte di maggioranza e governo. Una di quelle riforme che se Berlusconi avesse solo ipotizzato avrebbe portato una mobilitazione straordinaria del centrosinistra italiano».

● **ROMA.** Gli uni contro gli altri armati, renziani e esponenti della minoranza Pd si preparano a darsi battaglia nella riunione della direzione nazionale chiamata a decidere

domani pomeriggio sull'Italicum. L'esito è scontato (Renzi ha una vastissima maggioranza) ma il clima non è dei migliori: la minoranza insiste nel chiedere profonde modifiche alla legge elettorale che sta per arrivare

all'esame della Camera, ma gli uomini di Renzi chiudono a ogni proposta di cambiamento. La loro parola d'ordine è: il tempo delle mediazioni è fi-

nito, ora bisogna arrivare al sì definitivo.

L'appuntamento al Nazareno, fissato alle 16 di oggi con tanto di diretta streaming, è stato preparato con cura da



MINISTRO Elena Boschi

Renzi. I rappresentanti di tutte le anime dem esportano le loro osservazioni, ma alla fine ci sarà un voto che il premier e i suoi fedelissimi considerano vincente per i deputati. La minoranza Pd sa bene di non avere i numeri

per bloccare la marcia dell'Italicum in direzione (anche se l'area del no potrebbe allargarsi alla parte più dialogante della minoranza, quella che fa

capo al capogruppo Roberto Speranza) e per questo è pronta a spostare la battaglia alla Camera, dove la sua presenza è più consistente. Lo spiega a chiare lettere il bersaniano

D'Attorre: «Noi continueremo a insistere fino all'ultimo per la ripresa del dialogo nel Pd. Lo faremo domani (oggi, ndr), ma la Direzione non è il passaggio decisivo, la partita vera sarà il Parlamento. Un'eventuale prova muscolare di Matteo Renzi non sarà risolutiva». Ma Renzi non sembra impressionato dalle minacce di guerriglia parlamentare insite nelle parole degli esponenti della sinistra. «Andremo avanti sulla strada del cambiamento», sintetizza il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, che aggiunge: «Il Pd ha una grande responsabilità perché rappresenta il 41% degli italiani ed è l'unico partito in grado di cambiare il Paese». I fedelissimi di Renzi negano che ci sia l'intenzione di arrivare al «redde ratio-

nem»: al contrario, tutti dicono di voler favorire un clima di dialogo e di voler lasciare libero spazio a tutte le argomentazioni di chi non condivide l'impianto dell'Italicum. Ma, andando al sodo, gli stessi che si mostrano favorevoli alla discussione fanno sapere che non ci sono più margini di trattativa: la legge - spiega - ha avuto già un lungo iter parlamentare, nel corso del quale sono state accolte alle

cune delle richieste della minoranza, in particolare sulle soglie di sbarramento e sulla parità di genere. Dunque «game over»: ora, ribadiscono i renziani, è arrivato il momento di decidere. L'unico spiraglio per una ricomposizione in extremis della frattura che sta dividendo il Pd è nella probabile convocazione, dopo Pasqua, di una riunione dei gruppi parlamentari: potrebbe diventare quella la sede per evitare che la crepa diventi una voragine.

Marco Dell'Omo

La Bonino lotta contro il male «Temo il dolore, non la morte»

● **ROMA.** «Io sono una sostenitrice dell'eutanasia da sempre, non mi è venuto adesso. Feci il mio testamento biologico durante il caso Englaro, pubblicamente in Parlamento, intervenendo al Senato. Io credo che sia giusto vivere liberi fino alla fine, morire in dignità. Spero che il Parlamento discuta la legge sull'eutanasia senza obbligarci a questa umiliazione di andare a morire in Svizzera per morire in dignità». Lo dice Emma Bonino, intervenendo a L'Intervista su Sky e non sottraendosi alle domande sulla sua malattia.

«Il momento peggiore - racconta - è quando mi sento una stanchezza, una spossatezza incredibili, ad esempio ora che sto facendo due radioterapie al giorno ed è davvero fa-

ticoso. Sentire che il corpo non ti risponde, tu gli dici "alzati, vai a comprare il giornale" e il corpo non risponde, non si alza, è questo è davvero incredibile. I momenti migliori sono tanti, ad esempio quando incontro le persone che mi dicono: "hai ragione tu. Io non sono il mio tumore, io sono un cittadino, sono molto di più di questo"».

La dirigente radicale ha detto poi di non aver «paura della morte, la sento molto lontana a dire il vero. Ho più paura del dolore, della sofferenza». E a chi le domanda se si sia pentita di non aver messo al mondo un figlio, risponde di no, «nel senso che io non sono una capace di dire "è per sempre". E un figlio, che ti piaccia o no, è per sempre».



IN TV La radicale Emma Bonino

Orlando rassicura i giornalisti

«Sulla questione delle intercettazioni non c'è nessun bavaglio né ci sarà»



GIUSTIZIA Il ministro Orlando

● **ROMA.** «Non c'è nessun bavaglio per i giornalisti e non credo che ci sarà». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, rassicura sulla riforma delle intercettazioni, che il premier Matteo Renzi ha promesso entro fine anno. Mentre dal congresso di Magistratura Democratica arriva l'invito a «continuare ad operare perché il processo penale sia luogo di garanzie eguali per tutti e di affermazione della legalità senza aree di esenzione legate alla collocazione sociale».

L'intervento del Governo sulle intercettazioni, promette Orlando, non altererà l'evoluzione di indagini in corso: pensarci mi sembra non solo fantasioso ma anche infantile. Nella maggioranza è sempre Ncd a spingere sulla necessità di fissare paletti ben precisi allo strumento utilizzato dai magistrati. «Abbiamo deciso

-informa il deputato Gianni Sammarco- di dare vita a una raccolta firme per accelerare l'iter del disegno di legge sulle intercettazioni. Il nostro Paese ha bisogno di un nuovo sistema che punti a tutelare i cittadini, evitando l'uso strumentale e di stordimento di questo strumento». Spesso e volentieri, lamenta il parlamentare, «le intercettazioni sono utilizzate in maniera impropria con la grave conseguenza di macchiare per sempre la credibilità di una persona che magari è innocente». Per il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone, nel caso che ha esportato alle dimissioni del ministro Maurizio Lupi, «i giornalisti hanno fatto il loro mestiere. Quelle intercettazioni non erano più segrete e potevano essere pubblicate. In altri casi dovrebbero valere le regole della deontologia».



Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di **Cloud Computing** che si terrà a **Bari** dal **27 al 30 Aprile 2015**.

La scuola di Cloud Computing

Organizzata dalla Sezione di Bari dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dal Dipartimento Interateneo di Fisica "M. Merlin" dell'Università degli Studi di Bari e del Politecnico di Bari si rivolge ad amministratori di sistema, a tecnologi e ricercatori che operano nell'Università e negli Enti di Ricerca pubblici e privati provenienti da qualsiasi regione.

La partecipazione è gratuita.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.ba.infn.it/scuolacloud



4 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 30 marzo 2015**IL MEDITERRANEO**

TENSIONE SEMPRE ALLE STELLE

Il premier: l'attentato è «una ferita terribile, che squarcia la storia anche di alcune famiglie italiane»

Europa e Tunisia unite «Basta col terrorismo»

Renzi: non vinceranno. Ucciso il leader della strage al museo

● **TUNISI.** Non la daremo vinta al terrore. A dirlo è stato il premier Matteo Renzi e la sua voce si è unita a quella delle decine di migliaia di dimostranti arrivati a Tunisi da tutto il Paese che ieri hanno marciato insieme contro il terrorismo. A poche ore dall'inizio è arrivata la notizia che aspettavano in tanti: Chaled Chaib, alias Lokman Abou Sakher, leader della cellula Okba Ibn Nafaa legata all'attentato contro il museo del Bardo del 18 marzo scorso, è stato ucciso in un blitz nel sud del Paese. Con lui sono morti altri 8 jihadisti, hanno fatto sapere le autorità.

IL RICORDO

Scoperta la stele con i nomi dei morti del «Bardo»

Nella capitale la sicurezza è stata assicurata da un'imponente presenza di agenti, militari, Guardia Nazionale sui blindati e qualche carro armato. Al Parlamento, che sorge nello stesso complesso del museo, prima tappa del leader: l'area era sorvegliata da un elicottero, e ovunque sui tetti spuntavano le canne dei fucili dei cecchini.

Arriva Renzi, poi il ministro dell'Interno tedesco Thomas de Maizière, il leader palestinese Abu Mazen, il presidente francese Francois Hollande, il polacco Bronislaw Komorowski, il premier algerino Sellal, i ministri spagnoli, egiziani, e di altri «Paesi amici», come amano definirli a Tunisi. Vengono tutti accolti dal presidente tunisino Eusebi. Poi si uniscono al corteo, che nel frattempo preme davanti al museo. Si levano alti i cartelli, non «Je suis Bardo», ma «sono Orazio», «sono Giuseppe», «I am Sally», i nomi delle vittime della strage nelle lingue dei Paesi d'origine, compresi il russo e il polacco.

Davanti al museo scoppia la rissa: centinaia di giornalisti, decine di delegazioni straniere, le forze di sicurezza premono per fare largo, è un finimondo. Viene scoperta la stele con i nomi dei morti del Bardo: quello della turista francese ferita deceduta ieri è stato aggiunto con un foglio di carta, incollato al

monumento, che è in realtà un mosaico come quelli di inestimabile valore conservati nell'edificio.

«La Tunisia non è sola. Siamo qui accanto alle autorità tunisine per dire che non la daremo vinta ai terroristi e continueremo a combattere per gli ideali di pace, libertà e fraternità ovunque», scandisce Renzi, anche in francese per la stampa transalpina. L'attentato al museo del Bardo è «una ferita terribile, che squarcia la storia anche di alcune famiglie italiane», aggiunge ricordando la commozione «indescrivibile» di qualche giorno fa, quando ha accolto le salme delle vittime italiane e rincuorato i familiari.

«La Tunisia è un Paese che sta tentando con grande determinazione di restituire la speranza al proprio popolo», spiega, ricordando di aver scelto proprio Tunisi come prima tappa estera da presidente del Consiglio. «Non lasceremo il futuro in mano agli estremisti», assicura.

«E' una marcia bellissima – sottolinea dal canto suo la presidente della Camera Laura Boldrini –. Il popolo tunisino è sceso in piazza contro il terrorismo. Noi siamo qui per esprimere solidarietà e rafforzare il processo democratico».

Le autorità cercano di quantificare la partecipazione, che a vista d'occhio è apparsa oceanica. Secondo alcune fonti i manifestanti sono stati oltre 80.000. Secondo altre molti di più. In piazza sventolava un sola bandiera, quella tunisina, così come deciso dai principali partiti del Paese, compreso l'islamico Ennahda all'opposizione.

Il primo capitolo di questa storia si chiude con un trionfo democratico. Da oggi Tunisi dovrà fare di nuovo i conti con l'instabilità in Libia, le pressioni jihadiste lungo il confine occidentale con l'Algeria e quello meridionale. E con l'Isis che dopo le sconfitte in Siria e Iraq – che pure non sembrano aver indebolito come ipotizzato i seguaci del califfo al Baghdadi –, ha invitato i suoi combattenti a spargere sangue.

Claudio Accogli



TUNISI Il premier Matteo Renzi alla marcia anti-terrorismo

**Ultimo video dell'Isis
Bimbo distribuisce coltelli al boia**

■ La macabra campagna di comunicazione dell'Isis diffonde un nuovo orrore sulla rete: un video mostra la brutale decapitazione di otto soldati siriani, con un bambino che distribuisce fiero i coltelli ai boia prima dell'esecuzione.

Il documento, che testimonia l'ultima di una serie di orribili esecuzioni, dura oltre 4 minuti e mostra per la prima metà un miliziano in tunica marrone, barba lunga e turbante, con in braccio una mitraglietta, con alle spalle una serie di bandiere nere dell'Isis piantate su dei paletti: un «set», come al solito, ben studiato per intimidire i propri nemici. L'uomo diffonde il suo proclama di morte contro l'esercito siriano ed il suo leader, il presidente Bashar al Assad, immortalato in un fotogramma. Il bersaglio, questa volta, sono otto soldati siriani che erano stati catturati nella provincia nord-occidentale di Hama.

A seguire, si vede il corteo degli otto condannati a morte, in tuta arancione e occhi bendati, accompagnati al patibolo da un gruppo di miliziani a volto scoperto. Poi, entra in scena un bambino, intorno ai 10 anni, che con l'espressione compiaciuta di chi si sente protagonista di una grande impresa, distribuisce i coltelli ai boia, che infine decapita i soldati, colpevoli, si sottolinea nel video, di essere «musulmani sciiti», e quindi nemici giurati dell'autoproclamato Stato islamico sunnita, da mesi in guerra con Baghdad e Damasco per estendere i propri confini in tutto l'Iraq e la Siria.

La truculenta iconografia della decapitazione – vittime stese a terra, poi sgozzate, e teste sventolate in aria in segno di vittoria – ricalca quella pubblicata in altri video di esecuzioni, inclusa quella dei ventuno cristiani copti egiziani uccisi in una spiaggia libica. E non è nuovo nemmeno il ricorso ai bambini, che in altre circostanze sono stati utilizzati persino come killer.

PARIGI L'INCUBO DEL TERRORISMO FONDAMENTALISTA UNISCE I DUE PAESI. E SI PARLA ANCHE D'EUROPA

Hollande e Mattarella, oggi vertice sul rischio-Libia

● **PARIGI.** Libia, Libia e ancora Libia: c'è soprattutto l'incubo del terrorismo fondamentalista nelle priorità della politica estera italiana. Sensibilizzare un'Europa concentrata solo sulla crisi ucraina è l'obiettivo anche del Quirinale che, in sintonia con palazzo Chigi e Farnesina, ormai da settimane batte sul tasto e cerca di far capire che non si può lasciare nel «freezer» il dossier libico.

Proprio per sintonizzare le frequenze con l'alleato più sensibile al tema, la Francia, oggi Sergio Mattarella è a Parigi per un incontro con il presidente Francois Hollande.

I due presidenti si vedranno in serata all'Eliseo per un colloquio che ha tanta carne al fuoco – in primis la necessità di mettere il turbo alle politiche europee di crescita – ma la cui portata principale sarà la crisi libica. È giunta l'ora di «risposte immediate e collettive» della Comunità internazionale per respingere gli attacchi del terrorismo fondamentalista», ha detto Mattarella in una intervista al quotidiano conservatore «Le Figaro». E a Hollande, spiegando al Quirinale, ripeterà che serve ormai un vero e proprio «Patto di civiltà» per contrastare le campagne di

odio e di indottrinamento». Bisogna favorire la soluzione politica attraverso l'Onu, confermerà Mattarella, ma senza indugi o distrazioni perché «effettivamente si rischia di trovare lo Stato islamico a un passo dall'Europa».

Mentre ieri la Comunità internazionale ha difeso la democrazia ricordando a Tunisi il massacro al museo del Bardo (presente an-

un rapporto speciale con la sua ex colonia e l'Eni ha investimenti giganteschi da proteggere).

Ma Italia e Francia viaggiano «in piena sintonia anche nella ricerca di un equilibrio costruttivo tra austerità e sviluppo», spiegano al Quirinale sintetizzando il senso del colloquio che Mattarella avrà con Francois Hollande.

Per Mattarella il viaggio a Parigi rappresenta la terza tappa europea dopo Berlino e Bruxelles e conferma la volontà del presidente di confermare il Quirinale come motore aggiunto al forte europeismo dell'Italia. L'agenda internazionale di Mattarella si presenta davvero impegnativa nelle prossime settimane. Il presidente sarà, in successione, il prossimo 22 e 23 aprile a Lubiana e Zagabria, a Madrid nei primi



QUIRINALE Il presidente Sergio Mattarella

che il premier Matteo Renzi), il capo dello Stato intende sondare il grado di sensibilità della Francia, proprio il Paese che ebbe (all'Eliseo c'era Sarkozy) un ruolo determinante nella caduta di Gheddafi e che non nasconde le proprie ambizioni di guidare una eventuale futura coalizione di stabilizzazione della Libia. Preoccupazioni comuni e ambizioni comuni, visto che l'Italia ha da sempre

quindici giorni di maggio, a Tunisi il 18 maggio, a Belgrado e Podgorica il 25 e 26 maggio e a Londra il 28 dello stesso mese. Se a ciò si aggiunge la prima visita in Vaticano da papa Francesco prevista per il 18 aprile si delinea una vera e propria maratona estera destinata ad una prima presa di contatto con la cancelleria a noi più vicine.

Fabrizio Finzi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
e Mingo
presentano**ceri una volta**
pillole di satira webvideo su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 marzo 2015**LETTERE E COMMENTI** 13**STAMERRA**

Il chiaro oggetto del desiderio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il Tg/3 - non è ovviamente un giudizio di merito sulla professionalità delle persone - si riempie di precari e disoccupati di Paese Sera e Unità, giornali comunisti in costante crisi finanziaria, e dopo qualche anno si legittimò, con la direzione affidata a Sandro Curzi, l'appartenenza del giornale al Pci. Una lottizzazione perfetta, che copriva perfettamente le aree culturali e politiche del paese, quelle che all'epoca si identificavano nel cosiddetto "arco costituzionale", lasciando fuori soltanto i missini, ancora rigidamente subalterni alla cultura fascista.

Un assetto che funzionò, anche con discreto successo (basti ricordare, tra gli altri, i programmi della Terza Rete quando era diretta da Angelo Guglielmi), sino a quando, alla metà degli anni Ottanta, non fece irruzione nel sistema televisivo il ciclone Silvio Berlusconi.

Ad aprirgli la strada fu Bettino Craxi nella metà degli anni '80. Craxi non sopportava che Dc e Pci dialogassero direttamente tagliandolo fuori dalla partita, della Rai soprattutto, che all'epoca deteneva i più importanti strumenti di informazione. Nel paese erano già mature le condizioni per favorire la presenza di un'alternativa privata alla tv pubblica, e Craxi se ne fece per primo interprete favorendo in ogni modo la presenza sul mercato delle reti di Berlusconi. Il diavolo però fa le pentole e notoriamente poi dimentica il coperchio. Le varie leggi, almeno un paio, in materia di riordino del sistema radiotelevisivo hanno avuto sempre la stessa filosofia: garantire il mastodontico carrozzone Rai e al



TV E POLITICA Silvio Berlusconi

tempo stesso gli interessi quelli dei privati. E qui stava l'imbroglio. Essendo i "privati" un solo gruppo, quello delle tre reti Fininvest, cioè Berlusconi, in pratica si è legittimato un duopolio. Se poi Berlusconi (discende in politica, prende la maggioranza dei voti e forma un governo, ecco che l'imbroglio diventa doppio: il privato controlla il pubblico, ed il pubblico, in mano al privato, che deve controllare se stesso. Una situazione da terzo mondo, da repubblica delle banane ma che si trascina da anni, in un carrozzone dove sono saliti tutti i partiti, finanziato anche dal più odiato dei balzelli.

Ora è la volta di Matteo Renzi, anche lui, come tutti i suoi predecessori, vuole riformare la Rai. E naturalmente anche lui vuole sottrarla al potere dei partiti (quali, quello degli altri?). Il ragazzo però è furbo ed è sveglio. Non potendo, come Berlusconi, disporre già del controllo della metà

del sistema, prevede che non sia più determinante il Parlamento nel governo della Rai, ma questo potere passi di fatto nelle mani dell'esecutivo. Alla Camera ed al Senato resta il giocattolino della Commissione di Vigilanza e della nomina di quattro rappresentanti nel consiglio di amministrazione, ma il potere vero viene trasferito nelle mani di un amministratore indicato dal governo. Ed in più, siccome all'esecutivo spetta non solo il potere dei controlli, ma, disponendo anche della maggioranza politica in Parlamento, può far eleggere in consiglio di amministrazione chi vuole, ecco bello e pronto il meccanismo che blinda tutto nelle mani di chi governa. E il controllo chi lo esercita, visto che il Parlamento viene messo ai margini? Non c'è il rischio che con l'acqua sporca (il carrozzone partitocratico), si getti via anche il bambino (ossia il controllo democratico)? Non è questo anche un sintomo di quella deriva autoritaria che è una delle accuse che vengono rivolte alle riforme proposte da Matteo Renzi e dalla maggioranza del suo partito?

Ed allora se si vuole riformare davvero la Rai, e con essa tutto il complesso sistema della informazione al giorno d'oggi, mettendo ovviamente precisi paletti di garanzia democratica e di trasparenza in quanto pubblico servizio, non la si privatizza del tutto, eliminando il più odiato dei balzelli dagli italiani, mettendola sul mercato e facendo in modo che una privata e corretta concorrenza garantisca al cittadino qualità e pluralismo? E a deciderli sia soprattutto il telecomando (tutta una parola naturalmente)!

Vittorio Bruno Stamerra

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Una bottega d'arte nella terra del Vulture

Rionero sovrasta le vallate e le ultime gibbosità che calano dal Vulture. Le percorriamo con gli occhi ai paesi circostanti, Barile, Rapolla, Ginestra, Ripacandida. Qui, dove predicò san Guglielmo da Vercelli, tra fine Quattrocento e primi del Seicento si stabilirono gli albanesi in fuga davanti ai Turchi. Qui tornò Pier Paolo Pasolini a collocare spezzoni della vita di Gesù per il suo *Vangelo secondo Matteo*. Salgo a Rionero per visitare la bottega d'arte di Donato Santoro. Lo conobbi alla fine degli anni sessanta, mi fu chiesto di illustrare una collettiva cui aveva dato vita con Pasquale Ciliento e Felice Lovisco a Melfi. Allora eravamo tutti in formazione e questi giovani che provenivano da scuole d'arte mi ponevano di fronte al grande salto, l'abbandono del classicismo che la scuola ci aveva insegnato a riprodurre e interpretare e l'ingresso nella modernità. Donato aveva presentato nella circostanza una scultura che raffigurava uno spezzone di muro in cotto mal finito. Un evidente rimprovero alla politica del tempo. Rionero è il paese dell'aglianico e mentre lo attraversi ti accompagnano le insegne delle grandi aziende, Martino, le Cantine del Notaio di Giuratrabocchetti, Sasso, D'Angelo. Ho capito, visitando quelle cantine, che Rionero è un paese fondato su una serie di ipogei spesso intercomunicanti, nei quali sono collocate botti e bottiglie. Superata la piazza ci inerpichiamo per una strada che lambisce la parte retrostante di palazzo Fortunato. Leggo insegne di associazioni intitolate al brigante Crocco e finalmente raggiungo la piazzetta dedicata a un altro caro amico, Nino Calice, un meridionalista che ha lasciato l'eredità di una casa editrice e di una profonda riflessione sulle vicende del Mezzogiorno. Eccola la bottega di Donato. Ed ecco Donato, ricciolino e tarchiato, tra le sculture che affollano la stanza di esposizione. Un abbraccio, i saluti di rito, non ci si vede da quarant'anni. I muri sono tappezzati di piatti istoriati, ceramiche faentine che riproducono Botticelli, Raffaello, Michelangelo, nelle quali si esprime la sua maestria nell'uso dei lustrati metallici ottenuti con il cosiddetto terzo fuoco, ovvero la terza cottura delle terrecotte smaltate. Donato ha desunto da Sassi la necessità di sperimentare, la smania di usare colori molteplici e nuovi impasti.

FAENZA - Lo conobbe anni dopo essersi diplomato Mastro d'Arte a Calitri, quando nel 1969 partì per Faenza, la capitale della ceramica di derivazione rinascimentale insieme a De Rita. Tra i maestri Zauli e appunto Sassi, colui che introdusse il *gres* nella ceramica faentina. Dei muri non finiti sono rimasti alcuni prototipi esposti nell'atelier, a ben vedere ricordano i non finiti di Michelangelo. "Si aggiuciarono varie medaglie d'oro a Faenza e a Gualdo Tadino - mi ricorda Donato - A Gualdo per la verità presentai una ceramica utile come insegna di farmacia. Tutto questo prima di partire per Vibo Valentia, dove ho cominciato a insegnare e poi per Corato". Come ogni maestro che si rispetti, Santoro ha attraversato vari cicli e i prototipi sono qui, nella sala espositiva. Ecco il ciclo dei dipinti che riproducono le volte e le pareti della chiesa di San Domenico di Ripacandida. Ci approdo nel momento in cui Donato sposò una ragazza di Ripa. Scelse allora di vivere a Rionero, lui che era nato a San Fele. Gli affreschi della chiesetta di Ripa raccontano scene del Vecchio Testamento e altre del Nuovo. Al santo di Arezzo i ripresi dedicarono in uscita dal Medioevo il ciclo di affreschi. Altre ceramiche appartenenti ai numerosi cicli creativi dello scultore Santoro rivestono le pareti del laboratorio, nella sala attigua. Sono bassorilievi che riproducono scene di vita assiro babilonici e altre che ripetono eroi greci e romani prigionieri di metope in ceramica e in gesso. L'ultima produzione di Donato è la serie di finte Pietre laviche e di ciottoli policromi. "Per me - mi spiega - sono animali preistorici. Non a caso li ho chiamati Arche lunari e Tsunami oppure Sassi cosmici". Si tratta di materia inerte che ricorda il chimico fosforescente vomitato dal cratere del Vulture. Ammassi di lava sistemata in nodi e in grumi e budelle di un ventre primordiale. Una retrocessione dal razionalismo offeso dei muri non finiti all'irrazionalità della violenza vulcanica e del naturalismo prorompente. La lotta tra irrazionalità e volontà di razionalismo e di geometrismo. Tuttavia anche la materia inerte, mi spiega "porta, grazie alla creatività, alla cultura, all'arte e alla civiltà. E' un cammino che compie la natura stessa, dai momenti irrazionali ai tempi in cui trova una forma addomesticata e razionale". Gli chiedo se questa produzione abbia mercato. Mi dice di no, amareggiato. E non si tratta solo di questa congiuntura afflitta dalla crisi. Non c'è mercato neppure per altri prodotti, per esempio per i grandi piatti istoriati con soggetti rinascimentali, non per le sfere in terracotta che ricordano in qualche modo le meteoriti di Pomodoro. Siamo in paesi addormentati al fuoco dell'arte. Altrimenti, si sarebbe mai Rionero fatta soffrire dai più furbi baresi, la collezione Grieco? Sessanta opere d'arte dei Macchiaioli, di Morandi e del Futurismo italiano?

LORUSSO

Il flop della prova scientifica

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Un legal drama, troppo spesso affiancato e/o sovrapposto al processo "vero" celebrato nelle aule dei palazzi di giustizia. In questo caso - secondo nel nostro Paese solo al delitto di Avetrana per l'attenzione martellante e morbosa dei media - l'impatto mediatico è stato addirittura di portata internazionale a causa della nazionalità inglese della vittima e dell'imputata, l'americana Amanda, entrambe studentesse universitarie. Ed infatti venerdì sera, immediatamente dopo la pronuncia, l'imprevisto esito assolutorio ha fatto irruzione nelle *Breaking News* dei principali network televisivi statunitensi, CNN in testa, al grido di "ribaltata la decisione di condanna per omicidio nel processo ad Amanda Knox".

Ma c'è un aspetto, in attesa di conoscere le motivazioni della Suprema Corte, che va analizzato e sviscerato e che trascende la pronuncia in questione per investire, più in generale, gli approdi della giustizia penale in questi ultimi anni, caratterizzati da un utilizzo massiccio, e spesso superficiale o improduttivo, della c.d. "prova scientifica", cioè a dire di quelle risultanze probatorie frutto dell'applicazione della conoscenza scientifica a tracce e a reperti rinvenuti sulla scena del crimine.

Nel processo per l'assassinio di Meredith Kercher, difatti, le prove "regine" su cui ha fatto leva infruttuosamente l'accusa sono un gancetto del reggiseno della vittima, sul quale è stato rinvenuto il DNA di Sollecito, e la presunta arma del delitto, un coltello da cucina sequestrato nell'abitazione dell'imputato contenente tracce del DNA di Meredith e di Amanda. La difesa ha contestato la decisività di tali prove evidenziando la possibile contaminazione del gancetto del reggiseno, reperto quando era ormai trascorso un notevole lasso di tempo dal delitto, e contestando la natura organica delle tracce repertate sul coltello, in teoria ascrivibili anche a semplice amido normalmente rinvenibile su di un utensile da cucina (derivante ad esempio dal taglio di patate).

In molti hanno dimenticato, nel baliume mediatico che ha caratterizzato la vicenda, che ci si trovava comunque di fronte ad un processo indiziario - il delitto è stato commesso in assenza di

testimoni - nel quale la scienza, lungi dal fornire un contributo determinante, poteva tutt'al più fornire un apporto sussidiario che, evidentemente, non è stato tale da consentire l'accertamento della responsabilità dell'imputato "al di là di ogni ragionevole dubbio", come impone il nostro codice di rito all'art. 533 comma 2. La "prova scientifica", insomma, ha segnato il passo, in assenza di ulteriori e univoci elementi indiziari che avrebbero potuto contribuire al superamento di una regola di giudizio rigorosa ma coerente alla presunzione d'innocenza garantita dal nostro ordinamento (art. 27 comma 2 Cost.).



ASSOLTO Raffaele Sollecito col difensore

«Evidentemente avevamo ragione noi», ha dichiarato a caldo Claudio Pratillo Hellmann, presidente del primo collegio giudicante che aveva assolto Amanda e Raffaele, non nascondendo la propria soddisfazione personale per gli esiti in linea con la sentenza, tanto bistrattata, della Corte d'Assise di Perugia. Non ha colto nel segno, viceversa, il principe del foro a stelle e strisce Alan Dershowitz, avvocato di fama internazionale e professore ad Harvard, noto per aver difeso vittoriosamente la star del football americano O.J. Simpson, che di recente (forse prendendo una differente conclusione della vicenda) aveva affermato che, se fosse stato celebrato negli Stati Uniti, il processo si sarebbe probabilmente concluso con la condanna della ragazza di Seattle pur in presenza di indizi tra loro contrastanti.

Siamo dunque più garantisti degli americani?

Ma no, si tratta soltanto di un'ennesima *débacle* della "prova scientifica", di un suo tonfo indiscutibile che dovrebbe indurre investigatori e pubblici ministeri a maggior cautela nel suo utilizzo e, al contempo, a rivalutare le indagini tradizionali, certo più faticose ma non per questo necessariamente meno fruttuose. La fugace era della "prova scientifica", insomma, sembra già al tramonto, con buona pace di coloro - e sono tanti - che cercano di trarne vantaggio nei salotti televisivi e, purtroppo, anche all'interno del processo penale - ci sono dietro grossi interessi economici che è inutile nascondere - arrogandosi il ruolo di "super-esperti" e piegando la scienza ai propri voleri, protetti dall'aura di una fittizia oggettività.

Sergio Lorusso

4 | Primo piano

Lunedì 30 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it**■ PRIMARIE MATERA 2020**

In 4.425 hanno scelto il candidato sindaco delle civiche che sfiderà l'uscente Adduce alle Comunali di maggio

De Ruggieri è avanti

*L'avvocato seguito a breve distanza da Iaculli
Buono anche il trend di Venanzia Rizzi*

di ANTONIO CORRADO
e PIERO QUARTO

MATERA - Una grande partecipazione, che ha sfidato la domenica di precetto pasquale, concentrando sui seggi centrali, ma non solo, l'affluenza continua dei cittadini, impegnati per la prima volta ad esprimere il proprio voto in una consultazione democratica non palesemente politica.

Così le Primarie di "Matera 2020", il movimento civico che ha polarizzato il centrodestra, delineando (all'ora in cui andavamo in stampa) nel-

l'avvocato Raffaello De Ruggieri, l'antagonista favorito a contrastare il sindaco uscente Salvatore Adduce. E' di 4.425 il dato finale dei votanti, molto

perché dimostra che parte della città ha voluto evidentemente lanciare un messaggio chiaro in vista della prossima campagna elettorale. Un segnale che le Primarie riescono ad attirare la partecipazione della gente, pur non essendo prerogativa del Pd, com'è stato finora. Lo dimostra il raffronto tra l'ultimo dato del 2012, con la sfida tra Bersani e Renzi, che in città portò alle urne 3.836 cittadini, seppure al secondo turno.

«Benvenuta libertà! -ha commentato a caldo Angelo Tosto, ideatore e promotore della Civica- Il dato dell'affluenza ha un grande valore politico per la sua trasversalità, il che dimostra come siano andate a votare persone non condizionate, né condizionabili. E' andato tutto secondo le previsioni -ha concluso Tosto- l'unico neo è la scarsa affluenza di giovani, un elemento che deve far riflettere tutti per la prossima campagna elettorale».

Dalle prime ore del mattino, tra le 8 e le 10.30, si è concentrato il primo scaglione, arrivato a poco più di mille intorno a mezzogiorno. Un segnale incoraggiante, considerando lo scarto dell'ora legale e la messa delle Palme.

Già dalla tarda mattinata, su Facebook e Twitter, iniziavano a circolare i post degli avversari di centrosinistra, come quello del consigliere regionale Roberto Cifarelli, che alle 13 parlava di almeno tre seggi deserti. Un dato in controtendenza rispetto a quello che si vedeva all'hotel San



Qui sopra il seggio allestito in uno dei tanti gazebo, a destra lo spoglio al San Domenico, in basso il voto dei candidati Raffaello De Ruggieri, Maria Rita Iaculli, Antonio Serravezza e Venanzia Rizzi, tutti nel seggio centrale dell'hotel San Domenico (foto Maridora Carella)



*Tosto soddisfatto
«Benvenuta libertà!»
Un segnale certo
sulla trasversalità
del voto senza
condizionamenti»*

Domenico in centro, interessato da un notevole movimento, cresciuto ulteriormente in concomitanza con le ore dello struscio serale; altri picchi si sono registrati nei seggi più periferici dei popolosi quartieri Lanera, Tre Tor-

ri e al centro commerciale "Il Circo", dove c'è stato gran movimento fin dalle prime ore del mattino. Nella prima parte della giornata hanno votato tutti i 5 candidati, con in testa Raffaello De Ruggieri e Venanzia Rizzi, seguiti da

Maria Rita Iaculli e Antonio Serravezza, tutti al voto nel seggio del San Domenico, mentre Massimiliano Amenta, il più giovane di tutti con i suoi 26 anni, ha votato in un seggio periferico. Fanalino di coda l'affluenza al

seggio periferico di Borgo Venusio, dove si è partiti dai 4 voti delle 12 con una lieve crescita fino a sera. Al San Domenico ha votato anche Tosto, che sfoggiava con orgoglio la spilletta Matera 2020, fatta realizzare per l'occa-



Angelo Tosto con la spilletta

Lunedì 30 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



Qui a sinistra il seggio centrale all'hotel San Domenico, in basso a sinistra l'avvocato Nicola Buccico subito dopo aver votato e il consigliere comunale Giovanni Angelino



sione. Tra gli altri elettori illustri della mattinata, si segnala l'avvocato Emilio Nicola Buccico, storico amico del collega De Ruggieri e già sindaco prima di Adduce nella coalizione di centrodestra. Buccico non finì il

mandato anche per effetto della frizione con l'allora gruppo civico di Tosto, che aveva sostenuto l'avvocato al ballottaggio, dopo la sconfitta del proprio candidato, Saverio Acito, al primo turno. Al seggio del San Domenico ha

votato anche Giovanni Angelino, consigliere comunale in carica, nel recente passato tra i più affezionati supporter del sindaco uscente, Salvatore Adduce, oggi ricandidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIMARIE NELLA STORIA CITTADINA

Dal 2009 ad oggi elettori in calo

di ANTONIO CORRADO

LA STORIA recente delle consultazioni democratiche, definite Primarie, nella città dei Sassi e in Basilicata, è contraddistinta dall'importante interesse dei cittadini, espresso attraverso l'affluenza alle urne, nonostante l'obolo dei due euro. La consultazione preliminare al voto, per individuare il candidato più gradito all'elettorato di riferimento, è stata più spesso prerogativa del centrosinistra, in netta contrapposizione alla logica accontrattoria del centrodestra berlusconiano, che ha preferito indicare i propri candidati dalle stanze dei bottoni. In questa occasione, a lanciare le Primarie, per la prima volta nella storia recente, è una lista civica che guarda a centrodestra ed è fortemente motivata a scalzare l'antagonista di centrosinistra, quindi attenta a scegliere l'uomo migliore, quello più forte e polarizzante. Andando indietro di sei anni, le Primarie che si ricordano in città sono quelle per la scelta del segretario regionale del Partito democratico. Allora nessuno fra i tre candidati Roberto Speranza, Salvatore Adduce ed Erminio Restaino raggiunse il 50% +1 dei voti validi. Ma ci fu subito grande soddisfazione per l'affluenza ai seggi, davvero notevole. In Basilicata, infatti, votarono in 66.978, di cui 22.631 in provincia di Matera. Nella sola città di Matera vota-

rono in 6.582. Una curiosità: Salvatore Adduce, oggi sindaco uscente e ricandidato alle Comunali di giugno, nella provincia di Matera raccolse 3.507 voti, con una percentuale del 16,68%. A Matera città Adduce è al 24,56%. Passano tre anni e nel 2012 si torna a votare per altre Primarie, questa volta per scegliere il candidato della coalizione di centrosinistra alle elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento, ma l'affluenza si riduce in città. L'opzione era tra Pierluigi Bersani e Matteo Renzi, già proiettato alla manovra che lo portò all'attuale premierato. In Basilicata vinse Bersani con il 71,67% dei voti, dopo il 56,7% del primo turno e 5mila votanti in città; anche in questa occasione, in presenza di un ballottaggio, quindi a primo turno già effettuato, a Matera città votarono in 3.836 con Bersani che ha raccolto il 65 per cento (2.456 voti) e in 1.325 per Renzi, che si è "fermato" al 35 per cento. Quindi, in occasione delle Primarie, a Matera città si sono sempre mossi almeno cinquemila cittadini, pronti anche a sborsare i due euro canonici. A settembre 2013 il popolo lucano torna a votare per le Primarie, sempre con il centrosinistra, per scegliere il candidato governatore della regione, tra Marcello Pittella, Piero Lacorazza, Nicola Benedetto e Mirko Somma. A Matera si recano alle urne 4.123 elettori, ancora meno del 2012.

**LA CRISI DI POTENZA**

Riflessioni sulle prospettive future,
al di là dei suoi amministratori

Il Ponte metafora della città

Come il capoluogo in attesa di capire quale sarà il suo futuro. Nel silenzio dei potentini

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - C'è un luogo che più degli altri rappresenta il capoluogo in questo momento. È il Ponte attrezzato, chiuso già da diverse settimane e abbandonato al suo triste destino di declino. Fra qualche mese sicuramente quest'opera enorme - su cui sono stati riversati diversi milioni di euro - non sarà più utilizzabile, essendo quelle strutture bisognose di continua manutenzione. Ma è proprio quello il problema, come detto dal sindaco De Luca a Fabio e

Mingo di Striscia la notizia. Mancano i soldi per pagare la ditta che si occupa della manutenzione.

La rassegnata
consapevolezza
di non poter
contare più su
nulla. Sul Ponte,
sulle scuole
dell'infanzia,
sulla mensa

E poi quel Ponte costa tanto in termini di energia, personale, pulizia. Così via, si chiude e ora quell'enorme serpente giace lì al buio. Metafora perfetta del capoluogo, in attesa di capire quale sarà il suo destino e rassegnato all'incertezza.

E cosa sarà del capoluogo prima o poi qualcuno dovrà pur dircelo. Perché in questo momento l'unica prospettiva che si vede è la rassegnata consapevolezza di non poter contare più su nulla. Sul Ponte, sulle scuole dell'infanzia, sulla mensa, sui trasporti. E quello che più stupisce è il silenzio dei potentini. A parte le proteste dei lavoratori e di qualche cittadino delle contrade, tutto si sta svolgendo nel silenzio e nella rassegnazione più assoluta.

Come se questa città fosse di qualcun altro, come non fosse la nostra. Come se la collettività fosse morta e i singoli individui stessero lì a pensare ognuno ai propri guai. Come se il benessere della città non coincidesse con il bene del singolo.

Ci sono stati - ce lo hanno ricordato nelle scorse settimane politici di vecchia data - periodi peggiori per questa città. Ci sono state altre difficoltà, altri dissesti. E ci sono stati posti perduti e paure. Eppure qualcosa in passato è venuto fuori. Qualcosa ha tenuto insieme la città. E qualcosa ha tirato fuori tutti dal baratro. E' quel qualcosa che ora ci sfugge, che ci rende lontani. Che ci fa odiare il luogo in cui viviamo senza farci immaginare cosa vorremmo di nuovo e diverso. Che ci fa fermare alla sterile protesta, senza farci immaginare e proporre l'alternativa.

È vero che manca un'idea di città ai nostri amministratori - quelli di prima e quelli di oggi, per non far torto a nessuno - ma è vero anche che un governo è sempre lo specchio dei propri cittadini. E qui c'è chiaramente qualcosa che non funziona.

Cosa vogliamo diventati questa città forse dovremmo iniziare a capirlo noi. Cosa ci manca per essere felici dovremmo saperlo noi. Ma l'impressione è che qui si navighi a vista. Immaginando già un futuro lontano da questa terra.

LA COMUNICAZIONE

Oggi quattro ore di sciopero per il trasporto pubblico

LE segreterie regionali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Uil hanno comunicato la proclamazione dello sciopero degli addetti al trasporto pubblico integrato della città di Potenza per 4 ore nella giornata di oggi. L'ennesimo disagio per i cittadini - possiamo prevedere - che ormai stanno imparando a non fare troppo affidamento sul servizio pubblico. Così, se qualche risultato si era ottenuto, siamo di nuovo al punto di partenza.

La riduzione dell'astensione dal lavoro, passata dalle 24 ore annunciate in precedenza alle 4 ore (comunicate con nota del 25 marzo), è determinata, secondo quanto riferito dagli organizzatori della protesta, da una comunicazione della Commissione di garanzia per l'attuazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Nella medesima nota inviata al Comune si specifica che oggi lo sciopero sarà effettuato nei seguenti orari: Servizi su gomma dalle 10,30 alle 14,30, scale mobili e ascensori dalle 10 alle 14, negli uffici, le ultime 4 ore di fine turno.



Considerazioni sui mezzi destinati al trasporto scolastico cittadino Ma il Piano l'avete letto seriamente? Bus vuoti e orari improponibili

di ROSANNA SOLDI

VENERDI' 27 ho scoperto, mio malgrado, che dal 30/3 il servizio scolastico dell'autolinea Camera che trasporta i ragazzi da Macchia Romana sino all'Istituto Comprensivo Busciolano, è stato sospeso. Faccio notare che io ho pagato l'abbonamento fino al 31/3.

Comunque, dovendo provvedere ho chiesto se fosse avvenuta una sostituzione o altro, e mi è stato risposto che volendo mandare mia figlia con lo scuolabus del Comune il costo è di 55 euro: badate bene con Camera, stesso percorso stesso tragitto il costo era di 13 euro. Ora capisco voler aumentare ma addirittura triplicare mi sembra eccessivo.

Ho chiesto per l'abbonamento urbano scolastico (costo 16 euro), ma ho dovuto scartare l'ipotesi. L'unica possibilità è, infatti, prendere la linea urbana 2 che parte alle 7.30 da Macchia Romana e arriva nei pressi dell'istituto dopo circa 10 minuti. Per cui questi ragazzini di 10 anni staranno in giro per 1/2 ora visto che la campanella di inizio lezioni suona alle 8.05.

E ancora: qualcuno mi dice come faccio a farlo rientrare, visto che la sola linea che passa da Macchia Romana (1/2) al ritorno passa per Verderuolo?

Egregio sindaco, ma ha dato un'occhiata seria al piano? Vi siete resi conto delle varie anomalie che ci sono? Ma è possibile che cambia l'ammini-



Mezzi del Cotrab

strazione, cambiano gli assessori, cambiano i funzionari, ma nessuno di loro si rende conto dei casini che combinano??

Eppure siete pagati per fare questo non altro. Un pò più di impegno per favore, come dicevano a scuola, un minimo di coscienza nel fare le cose. Perché bisogna sempre bacchettarvi? Avete una certa età, non vi si chiede nient'altro. O forse è troppo?

Stesso discorso vale per lo scolastico di Macchia Romana che parte alle 7.10, dovendo servire tutte le scuole della città, Liceo Classico in primis: fa un giro assurdo (prendete e leggetevi i percorsi) passando prima per il Liceo Classico (ore 7.20) attraversando per ben 2 volte sia Verderuolo che la parte alta di Poggio Tre Galli.

Io che vado al Liceo Classico da Macchia Romana non prenderò mai lo scolastico se ho la linea urbana 2 che parte alle 7.30 e mi porta di fronte scuola (ora di arrivo 7.50). Io che vado al Liceo Galilei non prenderò mai lo scolastico perché prendo la Sub51 (tra l'altro affidato alle Autolinee Renana, un privato come Camera!!) che parte alle 7.30 da Costa della Gaveta e mi porta, con comodo (ora arrivo 7.50), davanti al Galilei?

Ma io che vado al Pasolini mi dite perché devo prendere un autobus alle 7.10, tra l'altro vuoto, non lo prende nessuno perché a quell'ora non serve a nessuno? Devo attraversare tutta la città, arrivare alle 7.40 al seminario nuovo quando la campanella di ingresso è alle 8.15 e devo anche sentirmi dire «perché lo scolastico deve servire tutte le scuole della città» (ribadito da addetti all'ufficio Mobilità del Comune).

Ma quali scuole....ma stiamo scherzando? Ma dove sta il risparmio se l'autobus è vuoto? E' vero che il comune è in deficit... ma da noi cittadini che volete? Tutto questo l'ho già riportato agli addetti dell'Ufficio Mobilità del Comune già da oltre una settimana, sia prima che dopo l'entrata in vigore del nuovo trasporto pubblico.

Egregio Sindaco, egregi assessori, egregi funzionari... aspetto una risposta. E una soluzione.

Saluti

Lunedì 30 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

Nonostante il dissesto ecco cosa si potrebbe fare Metti un Comune smart che dà concrete risposte



Studenti davanti agli autobus in partenza

di **GIORGIO L. RUTIGLIANO**

METTI, un comune... ipotetico. Diciamo, un capoluogo di regione. Una comunità che abbia sempre avuto problemi con il trasporto urbano, e che in tempi di ristrettezze desiderasse ottimizzare le risorse.

Ipotizziamo che addirittura sia in stato di dissesto, condizione che impone distinguere la cinghia.

Poniamo che in queste condizioni il segmento più penalizzato e debole possa essere quello degli studenti.

Ipotizziamo che questosfavoritocomune sia in montagna, che d'inverno faccia freddo e che per gli studenti che non siano cosifortunati da essere in possesso di unamacchinina, l'unica alternativa all'autobus sia costituita dal marciare, pedibus calcantibus, verso la scuola.

Ipotizziamo anche che l'amministrazione comunale abbia il pallino per la tecnologia e desideriaspaziarein modo nuovo la predisposizione di un piano di trasportoefficientefunzionale.

Incrociare i dati degli iscritti alle singole scuole con la localizzazione geografica dei vari istituti per capire meglio le esigenze di spostamento

Sono conscio di addentrarmi progressivamente nell'ambito della fantascienza, ma poniamo che in questa ipotetica comunità siano disponibili grandimessidati di Open Data: in questo luogo la stragrande maggioranza delle organizzazioni territoriali, pubbliche e private, rendono disponibili dati non sensibili, forse anche apparentemente inutili, in formato aperto, mettendoli nel pubblico dominio.

In questa ottica, le singole scuole presenti

sul territorio rendono disponibili a tutti l'adistribuzione dei propri iscritti sul territorio che derivano dalle iscrizioni, mentre le amministrazioni mettono a disposizione della collettività la localizzazione geografica degli istituti scolastici di loro competenza.

Cosa possiamo ottenere, noi comuni mortali, incrociando questi due gruppi di dati, banali ed apparentemente non correlati?

Semplice: le esigenze di spostamento degli studenti da casa a scuola e da scuola a casa.

Sapendodantisono, dadovepartono edovequandodevono arrivare sul luogo di studio, ed aggiungendo una manciata di dati aperti provenienti da fonti come OpenStreetMap, abbiamo in mano tutto quello che serve per costruire un modello di trasporto per gli studenti che sia in grado di ottenere il massimo dell'efficienza con il minimo della percorrenza chilometrica.

Poniamo anche che nell'amministrazione non ci siano le competenze tecniche per costruire gli algoritmi adeguati ad ottenere questo risultato, ma anche che nella città abbia sede una Università degli Studi che comprenda facoltà tecniche specifiche.

Ipotizziamo che l'amministrazione, anziché buttare soldi per un concorso per un Urban City Game del tutto inutile, proponga invece uncontestin ambito universitario con in palio una o più borse di studio per dei lavori sull'ottimizzazione del trasporto scolastico... potremmo considerarla una amministrazione smart?

Ma, ahimè, mi sa che ho fatto troppe ipotesi: ho esaurito lo stock, e mi tocca rimettere i piedi per terra!

P. S. Se qualcuno dovesse ravvisare in qualche tratto analogia fra questo ipotetico comune e realtà esistenti, la/lo tranquillizzo: non è in errore.

dal blog www.i8zse.eu**BREVI****INVESTIMENTI**

Quattro nuovi treni

domani a partire dalle 10.15 nel deposito Fal di via Vaccaro 189 a Potenza, saranno presentati 4 nuovi treni Stadler in servizio nell'area potentina. Si tratta dell'ultima tranche dei sei treni svizzeri acquistati dalle Fal per la Basilicata, due dei quali già in servizio nell'area materana, per un investimento di oltre 20 milioni di euro. Alla manifestazione interverranno il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella; l'assessore regionale ai Trasporti, Aldo Berlinguer; il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi; il sindaco Dario De Luca; il manager della Stadler, Thomas Ahlburg. Al termine degli interventi, ci sarà un breve viaggio di prova (circa 15 minuti) su uno dei nuovi treni, con partenza sempre dal deposito di via Vaccaro.

IL CONVEGNO

Polizia e cittadini

oggi alle 18 nella Sala A della Regione Basilicata si terrà il convegno "Polizia e cittadini si incontrano", organizzato dal Movimento 5 Stelle. All'incontro interverranno i deputati Mirella Liuzzi, Dalila Nesci e Riccardo Nuti, il consigliere comunale Savino Giannizzari e quello regionale Gianni Leggieri.

AGRICOLTURA

Pac, sbloccati alcuni i pagamenti

«Era da qualche mese - comunica la Coldiretti Basilicata - che gli agricoltori aspettavano il pagamento dei premi comunitari e, finalmente, dopo tante sollecitazioni, Agea ha predisposto un decreto di pagamento che interessa alcune migliaia di imprese».

In un momento di grandi difficoltà finanziarie, dove gli agricoltori, sempre più spesso, sono costretti a produrre a prezzi di mercato inferiori ai costi di produzione (ad esempio per il latte), finalmente il settore può beneficiare di una importante iniezione di liquidità per affrontare più serenamente le attività culturali ed aziendali in atto e gli investimenti programmati.

«Purtroppo - conclude - non la totalità delle imprese potrà beneficiare subito di tali risorse e per tali ragioni, la Coldiretti continuerà a sollecitare l'Agea ad accelerare le procedure di liquidazione delle pratiche corrette e a tutt'oggi sono ancora bloccate e di sistemazione delle posizioni con presenza di anomalie, che spesso sono conseguenza non di veri e propri errori».

LA RIFLESSIONE

Allarghiamo il livello delle responsabilità

di **SERGIO POTENZA***

E' ARRIVATO il momento di allargare il livello di responsabilità intorno alla questione capoluogo.

Bisogna comprendere che solo rivolgendosi ad una ben definita maggioranza in Consiglio comunale e poi all'intero panorama istituzionale territoriale (regione, provincia, ASP, Università, etc.), sarà possibile definire il tema del futuro del capoluogo di regione.

Questo clima di parziale solitudine in cui l'Amministrazione comunale vive, non giova alla comunità intera. Tuttavia la dichiarata volontà di ripresa e di rilancio, di cui il Sindaco si fa garante e protagonista, dovrebbe vedere comportamenti politici ed amministrativi più coerenti, da parte di tutti, rispetto a questo sforzo inedito e straordinario che bisogna fare.

Tante sono le questioni sul tavolo ma, ad esempio, quella più importante per la tenuta sociale è il lavoro.

La questione lavoro significa opportunità per le im-

prese: l'area artigianale nuova diventa una priorità, così come una priorità è una discussione sulla trasformazione dell'area industriale del capoluogo.

Non dimentichiamo: se ripresa ci sarà dovremo trovarci pronti!

In tale contesto è indispensabile il miglioramento della risposta organizzativa degli Uffici. Di fronte ad una situazione eccezionale, occorre uno sforzo eccezionale di organizzazione.

Ci vuole, insomma, un riordino della macchina amministrativa, che ponga come obiettivo specifico il risultato e il dimezzamento dei tempi di risposta di tutti gli Uffici.

Queste sono solo alcune delle tematiche su cui confrontarsi nell'immediato.

Ebbene i Popolari uniti, nell'ambito di una collaborazione leale, trasparente, partecipata e con tempi contingentati, restano impegnati ad offrire il proprio contributo per il bene della città.

* capogruppo
Popolari unitiAZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" DI POTENZA
AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

- 1) Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo", via Potito Petrone, Dr.ssa Patrizia Vinci, 85100 POTENZA. Tel 0971-612677, e-mail provider@ospedaleancarlo.it, fax 0971-612551, www.ospedaleancarlo.it.
- 2) Gara, mediante procedura aperta in U.R.A., per la fornitura quinquennale di reagenti e consumabili previo servizio delle apparecchiature per le UU.OO. Laboratorio Analisi dell'A.O.R. San Carlo e dell'A.S.P. di Potenza
- 3) Nomenclatura: 33190000 - 8 - Oggetto principale: Dispositivi e prodotti medici
- 4) PROVVEDIMENTO DI AGGIUDICAZIONE DEL LOTTO N. 1: D.D.G. n. 2014/00549 del 30/12/2014
- 5) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE DEL LOTTO N. 1: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 e ss.mm.ii.
- 6) OFFERTE PERVENUTE PER IL LOTTO N. 1: n. 4
- 7) AGGIUDICATARIA DEL LOTTO N. 1: Beckman Coulter s.r.l. per l'importo complessivo quinquennale di € 9.749.140,68
- 8) SUBAPPALTO: secondo le modalità previste dalle disposizioni legislative vigenti.
- 9) Bando di gara: G.U.C.E. n. 2013/S 085-144137 del 02/05/2013 - G.U.C.E. n. 2013/S 111-189260 del 11/06/2013 - G.U.C.E. n. 2013/S 178-306595 del 13/09/2013 - G.U.C.E. n. 2013/S 204-352738 del 19/10/2013 - G.U.R.I. n. 56 del 15/05/2013 - G.U.R.I. n. 72 del 21/06/2013 - G.U.R.I. n. 115 del 30/09/2013 - G.U.R.I. n. 129 del 04/11/2013
- 10) Data di spedizione del presente avviso alla GUCE: 16/02/2015
- 11) Ricorso: T.A.R. per la Basilicata, Sede / Sezione di Potenza

IL COMMISSARIO

- DOTT. ROCCO ALESSANDRO G. MAGLIETTA -

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 30 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Ventidue grammi di stupefacente occultati in un lettore Cd scoperti dalla penitenziaria

Droga in un pacco per un detenuto

Denunciato un pugliese che si era fatto spedire il plico tramite raccomandata

POTENZA - Pensava di poterla fare franca. Un pugliese, detenuto nella casa circondariale del capoluogo, aveva pensato bene di farsi spedire un pacco con dentro un lettore Cd nella speranza che nessuno vi trovasse qualche cosa di strano. E, invece, non è andata così. Nasosta nel lettore Cd, infatti, c'era della droga che il detenuto probabilmente avrebbe poi spacciato agli altri detenuti. Ma l'affare è sfumato e il pugliese è stato anche denunciato.

È questo grazie all'intuito degli agenti della Polizia penitenziaria. Il lettore Cd nuovo, ben confezionato e funzionante, era stato spedito, in un pacco, tramite raccomandata.

Il pacco, recapitato in carcere, è finito, come da procedura, nella mani di un agente scelto - V.S. - che ha aperto il pacco e ha preso in mano il lettore che emanava uno strano odore. Insieme a lui un ispettore - D.S. - che si è accorto che in alcuni punti il lettore era stato manomesso. E così grazie all'intuito dei due poliziotti sono stati trovati 22 grammi di droga ben occultata all'interno del lettore Cd.

Si tratta del terzo episodio, in sette mesi, nel carcere potentino: i primi due scoperti con l'ausilio delle unità cinofile del Corpo, ieri invece, solo grazie all'intuito e alla professionalità degli agenti della Polizia penitenziaria.

Per quanto accaduto la Uil esprime «soddisfazione» ed è congratulata con il Comandante del reparto e con tutto il personale, che «nonostante i numerosi carichi di lavoro dettati dalla carenza di personale e dalle mille difficoltà operative che aggravano i vari turni di servizio in un mondo particolare, com'è oggi il carcere, riescono a mantenere ancora alta la guardia, esprimendo sempre piena professionalità e spirito di corpo».

I tentativi di introdurre sostan-



L'esterno della casa circondariale di Potenza

ze stupefacenti all'interno delle strutture carcerarie è un fenomeno sempre più in crescita negli ultimi anni, pertanto «sarebbe opportuno - si legge in una nota della Uil - che l'Amministrazione penitenziaria fornisca al personale strumenti tecnologici e corsi professionali mirati, in modo che i baschi azzurri della Penitenziaria possano contrastare questi eventi».

Oltre alla Uil riconoscimento all'operato degli agenti anche da parte di Saverio Brienza, segretario regionale del Sap (Sindacato autonomo Polizia penitenziaria) della Basilicata. Anche Brienza ha tenuto a rimarcare quanto fanno tutti i giorni gli agenti della Penitenziaria che «pur operando nella sofferenza di una carenza di organico di circa 30 unità e con limitatissimi strumenti tecnologici» continuano a svolgere «i propri

compiti con grande senso di professionalità per garantire sempre più sicurezza alla collettività».

Nell'ultimo anno in Basilicata sono stati affrontati e superati 415 eventi critici tra aggressioni al personale, tentativi di suicidio, risse e autolestionismo.

Con l'operazione antidroga «i baschi azzurri di Potenza - ha concluso Brienza - hanno nuovamente dimostrato di essere un Corpo di Polizia preparato che non si limita solo ed esclusivamente a svolgere compiti di trattamento e osservazione nei confronti dei detenuti, ma esercita pienamente le proprie funzioni di polizia e di sicurezza per affermare principi di legalità in un contesto potenzialmente a rischio come può essere un carcere».

al.g.
a.giammaria@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dolore della comunità di Atella affrontato durante la messa da don Gilberto Rametti d'ulivo alle maestre arrestate

Piccola processione di fedeli e religiosi davanti alle case delle due insegnanti

ATELLA - Giorni di comprensibile confusione e di dolore ad Atella, comune che, nei giorni scorsi, è finito sotto i riflettori per il caso delle due insegnanti della Scuola dell'Infanzia finite ai domiciliari per presunti maltrattamenti ai bambini.

La vicenda ha sconvolto non poco sia l'ambiente della scuola dell'infanzia, sia i genitori coinvolti. Ma è stata anche sconvolta la serenità parrocchiale e delle famiglie atellane. Ed è proprio di questo dolore collettivo che si è preso carico il parroco, don Gilberto Cignarale,

nelle omelie domenicali della domenica delle Palme.

Con accenti adeguati alla delicatezza della vicenda, don Gilberto ha inteso fare cenno al grave dolore delle famiglie e della scuola dell'infanzia atellane. Con adeguate parole evangeliche, il parroco ha parlato dei danni arrecati a qualche bambino ma anche alle famiglie di quelle due maestre.

Le omelie domenicali del parroco hanno colto nel segno la sensibilità delle centinaia di famiglie presenti in chiesa. E così, alla fine dello «scambio della pace», termi-

nato il rito delle Palme, il parroco don Cignarale, scortato dai due diaconi don Priore e don Dintorno, si è recato davanti ai cancelli delle case delle due insegnanti, Nicoletta Bove e Donatina Parisi. Così, attraverso il citofono (le due maestre sono ai domiciliari e non possono aver alcun contatto esterno) parroco e diaconi atellani, in una sorta di processione «informale» hanno portato rami benedetti di ulivo alle due famiglie colpite.

Benedetto Carlucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fedeli davanti a una delle case

TRIBUNALE DI POTENZA
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 124/1999
GIUDICE DELL'ESECUZIONE: DOTT.SSA DANIELA DI GENNARO

IL CANCELLIERE
RENDE NOTO

- CHE nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione, si procederà per la vendita senza o con incanto dei seguenti immobili:

DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI

LOTTO 1: usufrutto di casa di abitazione in Paterno (PZ), alla Via Le Sori n. 161, in catasto al fol. 30, part. 588 sub 3 e terreno in agro di Paterno, in catasto al fol. 30, part. 179.

Prezzo a base d'asta (ridotto di 1/4): € 9.766,00.

LOTTO 2: usufrutto di fabbricato uso stalla in Paterno (PZ), in catasto al fol. 30, part. 587 sub 3 e terreno in agro di Paterno, in catasto al fol. 30, part. 599.

Prezzo a base d'asta (ridotto di 1/4): € 6.901,00.

LOTTO 3: usufrutto di fabbricato in Paterno (PZ), alla Via Aquareggente, in catasto al fol. 16, part. 388.

Prezzo a base d'asta (ridotto di 1/4): € 4.829,00.

LOTTO 4: terreno in Paterno (PZ), in catasto al fol. 30, part. 31.

Prezzo a base d'asta (ridotto di 1/4): € 4.225,00.

VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno 29/05/2015. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, in busta chiusa, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, offerta di acquisto in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle «Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta», per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto per la vendita delle 029/05/2015, i beni saranno venduti col sistema della

VENDITA CON INCANTO

La vendita si svolgerà il giorno 26/06/2015, h. 12.00. Il prezzo a base d'asta è il medesimo e l'offerta minima in aumento rispetto al prezzo a base d'asta è di € 200,00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, istanza in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle «Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta», per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito www.astegidiziarie.it.
Maggiori informazioni in Cancelleria.
Potenza, 06/02/2015.

IL CANCELLIERE
- Dott. Canio Muro -

TRIBUNALE DI POTENZA
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 60/2000
GIUDICE DELL'ESECUZIONE: DOTT.SSA DANIELA DI GENNARO

IL CANCELLIERE
RENDE NOTO

- CHE nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione, si procederà per la vendita senza o con incanto dei seguenti immobili:

LOTTO UNICO: 1000/1000 della proprietà dei terreni siti in agro di Filiano (PZ), in zona E1 - destinazione agricola - riportati in catasto al fol. 19, part. 243, 698 e 700, fol. 20, part. 207 porz. AB, part. 207 porz. AA, part. 208 porz. AA, part. 208 porz. AB, part. 214 nonché terreno agricolo vincolato per scopi idrogeologici, riportato in catasto al fol. 19, part. 257 e 234.

Prezzo a base d'asta: € 11.716,00 (ridotto di ulteriore 1/4)

VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno 03/06/2015. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, in busta chiusa, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, offerta di acquisto in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle «Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta», per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto per la vendita delle 03/06/2015, i beni saranno venduti col sistema della

VENDITA CON INCANTO

La vendita si svolgerà il giorno 01/07/2015, h. 12.00. Il prezzo a base d'asta è il medesimo e l'offerta minima in aumento rispetto al prezzo a base d'asta è di € 500,00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, istanza in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle «Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta», per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito www.astegidiziarie.it.
Maggiori informazioni in Cancelleria.
Potenza, 17/02/2015.

IL CANCELLIERE
- Dott. Canio Muro -

TRIBUNALE DI POTENZA
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 99/1999
IL CANCELLIERE
RENDE NOTO

- CHE nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione, si procederà per la vendita senza o con incanto dei seguenti immobili:

LOTTO UNICO: terreni in Avigliano riportati in catasto al fol. 33 part. 55 - fol. 35 part. 1358, 577, 38, 805, 2019 - fol. 58 part. 2017, 295, 296, 852 - fol. 34 part. 208, 399 - fol. 30 part. 35.

Prezzo a base d'asta (ridotto di ulteriore 1/4): € 10.600,00

VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno 27/05/2015, ore 12.00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, in busta chiusa, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, offerta di acquisto in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle «Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta», per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto per la vendita del 19/05/2014, i beni saranno venduti col sistema della

VENDITA CON INCANTO

La vendita si svolgerà il giorno 01/07/2015, ore 12.00. Il prezzo a base d'asta è il medesimo e le offerte minime in aumento rispetto al prezzo a base d'asta è di € 200,00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, istanza in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle «Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta», per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito www.astegidiziarie.it.
Maggiori informazioni in Cancelleria.
Potenza, 17/02/2014.

IL CANCELLIERE
- Dott. Canio Muro -



Lunedì 30 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 35

VENOSA Consuetudine benedizione delle palme davanti la chiesa del Purgatorio

Dopo i lavori riaperta la cattedrale

Messa celebrata dal vescovo Todisco che ha illustrato i riti della Settimana santa

VENOSA - La domenica delle palme ha portato con sé la riapertura della cattedrale rimasta chiusa per 5 mesi per dei lavori.

È con la benedizione delle Palme è iniziato il programma di preparazione alla Pasqua. Un appuntamento molto atteso dai venosini, che ogni anno rappresenta un'occasione per riflettere sul vero significato dei riti della Settimana santa e fornisce stimoli a continuare il cammino della fede anche in momenti caratterizzati dalla sofferenza e dalla preoccupazione. In mattinata la benedizione sul piazzale antistante l'ospedale San Francesco con la solenne processione per i viali della struttura sanitaria conclusa con la messa celebrata da don Dario Di Ciesco, cappellano del nosocomio.

La riapertura al culto della cattedrale, dopo oltre 5 mesi di lavori di manutenzione, ha consentito di apportare modifiche ai riti



Due momenti della cerimonia che si è tenuta ieri

della settimana santa.

Per la prima volta i fedeli delle tre parrocchie di Venosa si sono dati appuntamento davanti alla chiesa del Purgatorio per assistere alla benedizione delle palme, partecipare alla processione per le strade di Venosa conclusa con messa celebrata da Gianfranco Todisco, vescovo della diocesi Melfi-Rapolla-Venosa.

Nella omelia Todisco ha ricordato ai fedeli il significato dei riti: «In altre occasioni Gesù Cristo aveva rifiutato l'entrata trionfale in città. Questa volta ha accettato di essere onorato come i generali vittoriosi, cavalcando, però, non un cavallo, ma un asino - ha sottolineato - Per Gesù essere re non significa stare al primo posto per ricevere onori, ma indossare il

grembiule e servire il prossimo».

Un messaggio anche per come affrontare difficoltà e avversità.

«Dio si fa uomo per starci accanto nei momenti di sofferenza - ha aggiunto Todisco - Dio non ci lascia mai soli».

La processione sta a simboleggiare, quindi, il cammino che i cristiani stanno facendo verso Gesù, che è

morto, risorto ed è salito al cielo. In un mondo caratterizzato da guerre, odio, violenza il cristiano è chiamato ad essere testimone del Vangelo per diffondere pace e tranquillità con la preghiera e con le azioni. Di qui l'invito di Todisco a frequentare i riti della settimana santa.

«Non mancate agli appuntamenti di giovedì, venerdì e sabato prossimo - ha concluso - Portate anche i bambini in modo che possano comprendere il significato della loro fede».

Giovedì prossimo la celebrazione della Santa Messa per ricordare l'istituzione dell'Eucarestia con la lavanda dei piedi.

Venerdì pomeriggio la revocazione della «Via crucis». Sabato mattina la processione tradizionale degli incappucciati che affonda le radici nella storia.

Giuseppe Oriando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GINESTRA

In processione con rami di ulivo



GINESTRA - Solenne celebrazione delle Palme nel piccolo centro arborese. Da piazza Albania, dopo la benedizione delle palme, è partita una breve processione fino alla chiesa di San Nicola vescovo dove è stata letta la «Passione di Cristo». Il parroco don Biagio ha tratto alcune riflessioni: «La passione è un dono d'amore di Gesù per tutti noi. Gesù ha avuto la forza di subire maltrattamenti, umiliazioni, frustate, ma il suo sguardo era sempre rivolto al cielo. Fede e amore ci accompagnano. Gesù accettando questa sofferenza ci ha fatto capire che l'amore non si ribella».

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVELLO D'Acunto ha incontrato il sindaco Sabino Altobello

Il prefetto e la questione Fenice

«Servono più controlli sugli impianti che provocano inquinamento»

LAVELLO - Consiglio comunale straordinario per accogliere il Prefetto di Potenza, Antonio D'Acunto.

Presenti alla cerimonia, oltre all'amministrazione comunale e i consiglieri, i funzionari del Comune, i rappresentanti degli istituti scolastici, accompagnati dal baby sindaco Nunzia Laus, i rappresentanti delle Forze dell'ordine, del Centro impiego per l'agricoltura di Lavello e i parroci.

Nel salutarlo, il presidente del Consiglio, Raffaele Avigliano, ha sottolineato il grande orgoglio per l'onore che il prefetto ha riservato alla città con la sua presenza, ringraziandolo per l'attenzione che ha voluto riservare alla comunità lavellese, simbolo di grande opportunità e di disponibilità al dialogo.

«Questa cerimonia - ha affermato il sindaco Altobello - così sobria ed essenziale per accogliere il Prefetto, sia tuttavia importante per stabilire un rapporto di collaborazione e cooperazione, affinché la sua alta funzione possa aiutare i cittadini».

Infatti il sindaco ha spiegato che benché Lavello possa vantare di essere uno dei pochi comuni in Basilicata a mantenere i conti in pari, le ultime manovre del governo centrale, hanno posto l'ente in una condizione di stitole e di incapacità di operare.

«Per fortuna - ha aggiunto - Lavello è una città baricentrica, probabilmente «poco lucana», ma molto produttiva, dinamica, con forte coesione e radicata alla cultura ancorata a principi inalienabili. Anche in ambito lavorativo, comincia a muoversi qualcosa che sta mitigando la crisi dei mesi precedenti».

Il primo cittadino ha inoltre ricordato l'esperienza dell'estate scorsa che visto Lavello offrire aiuto a immigranti in cerca di asilo politico, un'esperienza che ha intensificato sicuramente quel processo di integrazione e di apertura culturale che fa di Lavello il comune con più alta percentuale di immigrati regolarizzati.

Infine Altobello ha voluto affrontare

un tema molto caro a tutta la comunità lavellese: la questione dell'inceneritore Fenice di San Nicola di Melfi.

«Occorre ripristinare il patto democratico tra istituzioni e territorio contro forme di inquinamento, poiché di fronte a scarsi controlli da parte delle Istituzioni regionali, la fiducia ormai è venuta a mancare».

Il prefetto ha manifestato grande piacere nel dare personalmente un saluto diretto alle realtà locali per dimostrare la sua vicinanza alle comunità, garantendo la propria disponibilità al dialogo e a trovare le soluzioni migliori per far fronte a temi delicati, quali appunto quello dell'inquinamento ambientale. «La presenza del prefetto - ha concluso Altobello - è un segnale di grande disponibilità per la collettività, significa essere vicino alla gente che ha bisogno di risposte efficaci. Dobbiamo essere orgogliosi del nostro territorio».

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTENZA Da «Basile experience» la presentazione del libro

La Finizio con «Andrea nel cuore»

POTENZA - «Basile experience» ha ospitato la presentazione del libro, «Andrea nel cuore», scritto dalla giovane poetessa Claudia Finizio (nella foto accanto con Teresa Lettieri). Originaria di Pignola, l'autrice racconta la storia di Rebecca e Andrea, dove il profilo dei personaggi è unito dalla loro storia d'amore al femminile. Il battito incessante del cuore accompagna le 148 pagine in bianco e nero che lasciano immaginare la preponderanza del rosso, colore della passione che tutto può e tutto può donare. Fino all'ultimo respiro, la storia d'amore supera i soliti cliché dell'amore omosessuale e anzi regala una emo-

zione naturale mai così attuale, adatta per chi ha il desiderio di scoprire la profondità dell'animo umano e del rapporto verso l'altro.

L'evento, moderato da Teresa Lettieri, ha visto uno straordinario successo di pubblico e l'apertura di una mostra d'arte a cura di Lagall, realtà del territorio nata con lo scopo di sviluppare una rete di collegamento tra acquirenti-artisti-gallerie. La finalità è di far diventare il portale lagall.net uno strumento di informazione, conoscenza e scambio di valutazioni. Le pitture esposte per l'occasione hanno evidenziato soggetti avvolti da colori vivaci.



ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avviti: Raffaella Calciano, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela

Pandolfo
Via Isca del Pioppo n. 29
85100 Potenza
P. IVA: 01748640768
Tel. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it
www.assoavvim.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
con ribasso di % del prezzo base d'asta
PROC. ESSE. N. 72/06 R.G.E.

Il Professionista Delegato avv. Paola Lasorella, domiciliato presso ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (tel. 0971.470584).

RENDE NOTO
che il giorno 21 maggio 2015 alle ore 17,00, nella sede dell'Assovvim, in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla vendita senza incanto, dei seguenti lotti appresso descritti:

LOTTO UNICO:
Terreni:
quota di 1/1 della piena proprietà dei terreni ubicati in Anzi località Camastra in catasto così distinti:
Foglio 49 p.la 118, superficie 2.126 mq.; Foglio 49 p.la 218 superficie 946 mq.;
Foglio 49 p.la 220 superficie 252 mq.; Foglio 49 p.la 222 superficie 272 mq.; Foglio 49 p.la 224 superficie 1.781 mq.; Foglio 49 p.la 123 superficie 6.391 mq.; Foglio 49 p.la 190 superficie 1.189 mq. (per una quota di proprietà di 186/424); Foglio 49 p.la 191 superficie 926 mq. (qualità bosco alto Cl. 2 per una quota di 186/424); Foglio 49 p.la 192 superficie 12.525 mq. (qualità bosco alto Cl. 2 per una quota di 227/1.480); Foglio 49 p.la 226 superficie 1.471 mq. (qualità bosco alto Cl. 2 per una quota di 227/1.480);

Fabbricato ubicato nel Comune di Anzi (PZ) in catasto così distinto:
Foglio 49 p.la 219 (porzione di capannone industriale); Foglio 49 p.la 227 (porzione di capannone industriale per una quota di 227/1.480).

STATO DETENTIVO: libero.

PREZZO BASE: €. 404.277,19 (quattrocentoquattrocentosettantasette/19).
La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore al 5% del prezzo base, arrotondato per eccesso al migliaio di euro più prossimo ossia ad €. 21.000,00.

Regime Fiscale. Il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore, dell'aggiudicatario e dalla classificazione catastale del bene immobile oggetto della vendita.

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, per ogni lotto, offerta di acquisto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29, entro le ore 17,00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte.

In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla vendita con incanto che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno 23 luglio 2015 alle ore 17,00. La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli art. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assovvim.

Il Professionista Delegato alla vendita e custode al quale rivolgersi per maggiori informazioni avv. Paola Lasorella tel. 0971/470584 cell. 3356654527 indirizzo e-mail: paolalasorella@italici.it

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.astegiudiziarie.it.

Potenza, 12 marzo 2015

Il Professionista Delegato
Avv. Paola Lasorella

Lunedì 30 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Un gruppo di 40enni raccoglie il testimone di chi scrisse pagine importanti di cultura locale

La storica Pro loco punta sui giovani

Rinnovato il Consiglio d'amministrazione del sodalizio di Montescaglioso

MONTESCAGLIOSO - Con l'elezione del nuovo Consiglio di amministrazione, la Pro loco montese scrive una nuova pagina della propria storia.

In questi giorni, infatti, è stato eletto, nuovo presidente di quella che è la più importante tra le associazioni turistiche, **Claudio Lapenta**, imprenditore trentottenne già attivo nelle Pro loco da alcuni anni. Lapenta succede a Nicola Franco, che per un settennato ha guidato l'associazione, ma che da oltre un quarto di secolo, fattivamente ha operato con dedizione, merito e soprattutto mai perdendo di vista le finalità dell'associazione. Un passaggio del testimone, che segna anche un passaggio generazionale; infatti, i sette componenti il Consiglio hanno in media meno di quaranta anni ciascuno.

Due i vicepresidenti: **Rocco D'Elcico** e **Angelo Carruozolo**, seguono con specifiche deleghe, **Anna M. Ditaranto**, **Tommaso Racamato**, **Lucia Laterza** e **Michele Giannotta**. Lapenta ha annunciato che a breve sarà indetta una conferenza stampa di presentazione della nuova compagine, durante la quale saranno illustrate le linee guida, nonché la programmazione di importanti eventi.

Ma non c'è futuro senza storia, e di storia la Pro loco ne ha scritta. Un passato fatto di uomini e donne instancabili, "un manipolo di sognatori" li definì il primo Presidente Alberto Parisi, presidente in omne tempus della Pro loco, colui che nelle giornate tiepide sosta nella piccola piazza S. Giovanni Battista sede storica dell'associazione, quasi a guardia di uno dei simboli culturali e sociali della città.

In una pubblicazione del 1992, Parisi racconta così



I rappresentanti storici della Pro loco quando accolsero Antonino Zichichi. Sotto Claudio Lapenta



quel momento in cui tutto ebbe inizio: «Fu proprio in una strada del centro antico, che il nostro comune dialetto tracciò il sentiero per giungere alla decisione di fondare un organismo che valorizzasse e difendesse quelle case, quei vicoli medievali, quei risvegli suggeriti dai campanili delle chiese, quei corridoi dell'Abbazia che

avevano disegnato l'itinerario della nostra infanzia e della nostra gioventù».

Era il 7 settembre 1967, nasceva la Pro loco. Di fronte al notaio Salomone comparivano dodici montesi: **Garbellano Giuseppe, Scandifio Pietro, Disabato Angelo, Noia Nicola, Andrisani Pietro, Ventrelli Paolo, Guadagno Duilio, Parisi**

Alberto, Laterza Paolo, Contangelo Biagio, Lupo Domenico e D'Elcico Antonio, attuale presidente dell'Unpli Basilicata. Da quel giorno, uno strenuo impegno, portò visibilità ed attenzione sull'inevitabile valore del patrimonio artistico-architettonico e culturale di Montescaglioso con grandi risultati come il progetto, durante la presidenza di Antonio D'Elcico, poi purtroppo disatteso, di insediare nell'abbazia benedettina una sezione del Centro Ettore Majorana, idea sostenuta dallo scienziato Antonino Zichichi. Le pagine scritte sono tantissime, come sono state le iniziative, una fra tante che meritava di essere sostenuta fortemente dal governo regionale e nazionale: Pro loco Promotion, ovvero il Festival del film turistico dal respiro nazionale, ma che avrebbe presto potuto avere un consenso internazionale. Ma si sa, nelle cose non occorre solo crederci, occorrono tanta forza e a volte anche la politica. Rimane la Speranza nel futuro.

Maria Andriulli

■ COMUNALI A MONTALBANO JONICO

Il candidato Marrese si autosospende dal Pd contro l'Imu agricola

MONTALBANO JONICO - Piero Marrese, candidato sindaco alle Comunali di giugno, si autosospende dal Pd per protesta contro l'Imu agricola.

L'imposta del governo centrale è tassa ingiusta non solo per il popolo di centrodestra, a Montalbano Jonico, ma anche del centrosinistra; un segnale forte viene da Marrese. Lo ha chiarito lui stesso, insieme a Giuseppe Di Sanzo (Sel) nel corso di un incontro pubblico, sabato sera, ma anche in una lettera che ha inviato ai dirigenti provinciali e regionali del suo partito.

Dopo aver espresso la sua delusione in merito all'approvazione dell'Imu sui terreni agricoli, giustificando come tale provvedimento serva solo ad allontanare sempre di più il popolo dalla politica in un tempo in cui tutto parla di limiti e di crisi. «Ho provato in tutti i modi - ha spiegato Marrese - ad evitare l'approvazione del decreto, attraverso le segreterie del partito ad ogni livello, fino alle massime cariche rappresentative ed istituzionali: nulla di fatto.

Non nascondo un certo disagio all'indomani di un provvedimento, che potrebbe rappresentare l'ennesima stangata per il comparto agricolo già abbondantemente vessato. E' necessario che la politica ascolti i bisogni del po-



Piero Marrese

polo, era necessario che si facesse un passo indietro e voglio ancora pensare che si possa fare. Scelgo di stare dalla parte del popolo. - ha aggiunto - Ho comunicato la mia ferma decisione di autosospendermi dal partito quale segno di forte protesta fino a quando non verrà fatta chiarezza. La gente è stanca, non può essere spremuta oltre. Tutti a Montalbano abbiamo origine da famiglie che sono andate avanti grazie ai terreni, non possiamo permettere oltre che questi vengano abbandonati».

Adesso si attende anche la voce dei dirigenti provinciali e regionali del Pd.

Anna Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confapi, cooperazione Matera-Marocco

PROSEGUE l'attività di Confapi Matera per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese locali. Stamane, alle ore 9.30, presso il Palazzo Hotel, avrà luogo il convegno internazionale "Matera e Marocco prospettive di cooperazione socio-economica e culturale trans-mediterranea", con la partecipazione, tra gli altri, dell'ambasciatore del Marocco in Italia Hassan Abouyoub. «Nel corso dell'incontro, promosso nei giorni scorsi, per favorire il dialogo tra scuole e imprese - spiega il presidente Enzo Acito - ho ricordato come Matera sarà, nel 2019, la Capitale europea della cultura più a

Sud che ci sia mai stata. Una posizione chiave che può, e deve, vederci alla guida di un progetto di riscatto del Mezzogiorno e di sviluppo dell'area trans-mediterranea. Il dialogo con il Marocco si inserisce proprio in questa prospettiva di costruzione di un modello di progresso economico, sociale e culturale specifico che si integra con il resto d'Europa, mantenendo la propria autonomia». Una interlocuzione propositiva e concreta, avviata grazie al contributo del professore Luigi Serra, presidente del Centro di Studi Berberi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Oggi nuova assemblea alla "Serra del riscatto" per altre proteste Agricoltori in mobilitazione continua

ALLA fine della manifestazione degli agricoltori contro l'Imu sui terreni, in molti si sono rivolti agli organizzatori chiedendo: «Che non finisca qui, che non si disperdano la forza e le proposte di questa bella giornata unitaria».

Una giornata che, oltre le sigle e le bandiere di organizzazioni da troppo tempo silenziose quando non complaci, ha visto scendere in strada un popolo che ha voglia di unità e di riscatto e di tornare a vincere per recuperare la dignità del lavoro e del vivere nelle aree e nelle comunità rurali.

Oggi alle ore 17.30 al Campo Base di Metaponto, si terrà la riunione organizzativa, per decidere come proseguire la mobilitazione aperta dalla manifestazione tenuta il 24 marzo scorso a Matera contro l'Imu sui terreni convocata da un appello lanciato

da Altragricoltura e dal Comitato per la Difesa delle Terre Joniche.

La riunione si svolgerà presso la "Serra del Riscatto", montata ai margini della Ss Basentana nei pressi dello svincolo di Metaponto.

«Nei giorni scorsi abbiamo ricapitolato i numeri della manifestazione del 24 marzo - fa sapere Gianni Fabbris - 143 i trattori arrivati a Matera da diversi comuni di Puglia e Basilicata; 8 gli autobus da diversi comuni; mille e cinquecento le persone presenti in piazza a Matera in cui la maggior parte dei trattori non hanno potuto prendere posto (trovandolo nelle aree adiacenti) proprio per permettere alle persone di seguire la manifestazione. Molte le delegazioni presenti dai comuni di tutte le province di Puglia e Basilicata e 13 i comuni da cui si sono

mossi i trattori (Sant'Eramo, Gravina, Altamura, Ginosola, Matera, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico, Irpina, Grottole, Grassano, Bernalda, Pisticci)».

Questi i numeri puri della mattinata a Matera che, però, avrebbero potuto essere persino più imponenti se gli organizzatori, su sollecitazione delle istituzioni materane ed in particolare della Questura, preoccupati della tenuta organizzativa della manifestazione.

Questo il programma dell'incontro di oggi: discussione e approvazione del documento costitutivo del Comitato nazionale; proposte di iniziative contro l'Imu agricola; decisioni sull'agenda e convocazione della prossima data e del luogo della mobilitazione.

matera@lunedì.it

II **POTENZA E PROVINCIA****LE FAMIGLIE LUCANE**

LA «FOTOGRAFIA» DELL'ISTAT

IL TREND DEL SUD

Lucani in tendenza con i cittadini del Sud: resta forte l'idea legata alla famiglia tradizionale, anche se il dato sui matrimoni è in calo

SOLO COLPA DELLA CRISI?

Diminuisce la voglia di sposarsi: -29 per cento rispetto al 1999, quando si registravano 52 matrimoni ogni 10mila abitanti

Focus**Matera al quarto posto nella classifica italiana per matrimoni religiosi**

■ **Matera** è al quarto posto in Italia tra i capoluoghi di provincia con il maggior numero di matrimoni religiosi: con l'82,4%, infatti, la città dei Sassi è preceduta da Andria (89,6%), Trani (84,4%) e Avellino (83%). Tutte città del sud Italia, dunque, a conferma che nel meridione il matrimonio di rito cattolico tira ancora. Poco più in là, all'ottavo posto, c'è Potenza con una percentuale dell'81,6 per cento. Per converso, nella classifica dei capoluoghi con il maggior numero di matrimoni civili, spiccano le città del centro nord, con in testa Siena davanti a Bolzano. I due capoluoghi lucani occupano il 111° posto con Potenza (18,4%) e 115° con Matera (17,6%). Infine, va notato che, di norma, la percentuale di matrimoni civili nelle città è sempre più alta rispetto al corrispondente dato regionale: ciò significa che, senza distinzioni tra nord e sud, il matrimonio religioso è sempre più radicato nelle campagne e nei piccoli centri rispetto alla città. Questo, evidentemente, spiega anche perché in Basilicata, dove le due città capoluogo sono piccole e il sostrato territoriale è composto prevalentemente da piccoli centri, i matrimoni civili sono così pochi. [p.miol.]

**NOZZE** Resiste in Basilicata il matrimonio tradizionale**Separazioni
La coppia
non scoppia
in Basilicata**

● La conferma che la famiglia in Basilicata sta cambiando, ma adagio, arriva anche dai dati relativi ai divorzi ed alle separazioni. Se, infatti, nel resto d'Italia la tendenza a separarsi e divorziare cresce (il picco c'è stato nel 2011, quando a 100 coppie sposate hanno fatto da contraltare 43,4 separazioni e 26,3 divorzi), nella nostra regione, invece, i numeri sono minori. Nel 2012 (ultimo anno disponibile), infatti, si contano appena 4 divorzi e 9 separazioni ogni 10mila abitanti: è il dato più basso d'Italia. Si nota, inoltre, una diminuzione del dato nel corso degli ultimi tre anni: un trend che rispecchia quello nazionale ma che non deve indurre in errore. Non c'è, infatti, un ritorno di armonia nella coppia italiana: il motivo va ricercato negli esborsi che sono necessari per dare corso alle pratiche di divorzio. Anche sulla scelta di sciogliere l'unione familiare, dunque, incide e non poco la crisi economica al punto tale da portare un numero crescente di famiglie ad optare per la forma meno costosa di scioglimento, cioè la separazione. Che l'arrivo dell'istituto del divorzio abbia inciso sulle famiglie italiane è evidente anche se indirettamente: lo testimonia il crollo verticale del numero dei matrimoni in Italia dopo il 1970, anno in cui il divorzio viene introdotto nel nostro sistema. È proprio a partire da quella data, infatti, che i matrimoni calano del 25 per cento per effetto di un cambiamento culturale secondo il quale il matrimonio cessa di essere l'avvenimento centrale nella vita di una persona adulta. In tale contesto spicca il ritardo con il quale il sud Italia sembra aver scoperto il divorzio: mentre in molte regioni del nord esso è stato praticato sin da subito, ed oggi si riscontra addirittura un leggero calo per qualcuna, al sud il trend è in crescita negli ultimi anni. [p.miol.]

Ci si sposa di meno, ma resiste il matrimonio tradizionale

Il dato sulle nozze civili è il più basso d'Italia: solo il 14% si unisce in Municipio

PIERO MIOLLA

● La famiglia lucana continua a cambiare: lo rivelano i dati Istat sulle caratteristiche dei nuclei familiari e sull'andamento dei matrimoni e dei divorzi. Come nel resto del Paese, infatti, anche da noi si evidenzia un aumento del numero delle convivenze e delle separazioni e la progressiva riduzione dei matrimoni celebrati, specie in chiesa.

La famiglia tradizionale, dunque, anche in Basilicata è sul viale del tramonto? In realtà no. Spulciando nei dati, infatti, viene fuori che questa tendenza, come in tutto il sud Italia, è meno evidente rispetto al resto del Paese. Certamente la Basilicata di oggi è molto diversa non solo da quella di 50, ma anche di 15 anni fa. Ciononostante, resta pur sempre legata all'idea di famiglia tradizionale. Il numero dei matrimoni è in calo: nel 2013,



STATISTICA
In Basilicata sono stati registrati in un anno 37 matrimoni ogni 10mila abitanti

infatti, si sono registrati 37 matrimoni ogni 10mila abitanti, dato di poco al di sopra della media nazionale che è di 32. Confrontando il dato più recente con quello di 15 anni prima, poi, emerge che la voglia di sposarsi risulta in forte diminuzione: -29% rispetto al 1999, quando si registravano 52 matrimoni ogni 10mila abitanti. Questa tendenza, però, non sorprende perché è comune a tutta l'Italia: dopo il record assoluto dei 420.300 matrimoni registrati nel 1963, infatti, il nostro Paese non ci è più andato vicino, iniziando una parabola discendente che nel corso del tempo ha conosciuto solo pochissimi segnali di ripresa (ad esempio nei periodi fra il 1987-1992, 1998-1999 e nel 2007). Il fenomeno, come ha spiegato l'Istat, potrebbe essere in parte causato dal cosiddetto «effetto struttura», vale a dire la minore popolazione in età da matrimonio conseguenza del calo delle na-

scite verificatosi a partire dalla metà degli anni '70. La Calabria vanta il numero più alto di matrimoni per abitante (41 per 10mila), mentre Emilia Romagna e Lombardia rappresentano la maglia nera con soli 27 matrimoni. La Basilicata, però, si conferma la regione più legata a religione e tradizioni, visto che il numero dei matrimoni civili è il più basso d'Italia: solo il 14%, infatti, decide di sposarsi davanti all'Ufficiale di Stato Civile. In questo ambito è netta la differenza rispetto alle altre regioni, specie quelle del nord, dove mediamente si arriva a toccare una percentuale superiore al 50%, con un picco in Liguria del 61%. E pur vero, però, che anche in Basilicata il numero dei matrimoni civili è in crescita: si è passati, infatti, dall'8% nel 1999 al 14 nel 2003. Cambiamento in corso anche da noi, dunque, ma la famiglia tradizionale resta ancora ben radicata.

LA NOVITÀ L'EFFETTO DELLA NUOVA NORMATIVA DEL GOVERNO RENZI PER SEMPLIFICARE LE PROCEDURE

Il divorzio lampo a Potenza sedici euro e ci si «libera»

Può accedere a questa «scorciatoia» chi non ha figli e non necessita di accordi sui soldi

● Sedici euro e un incontro con l'Ufficiale di Stato civile: sono gli elementi strettamente necessari per dare corso al divorzio lampo al Comune di Potenza. Gli enti territoriali, infatti, oltre ai matrimoni possono anche disporre separazioni e divorzi in

base alla nuova normativa approvata dal Governo guidato da Matteo Renzi, che con un recente decreto ha inteso semplificare le procedure di separazione e divorzio, anche per ridurre il carico che grava sui Tribunali, prevedendo questa possibilità. Il divorzio lampo, però, non è per tutti, ma solo per le coppie che non hanno figli e neanche la necessità di trovare accordi su questioni patrimoniali. Ora anche nel capoluogo di regione, come detto, è possibile offrire questo servizio che, confermano dal Comune, è già attivo grazie all'ap-

provazione, da parte del consiglio comunale, di una delibera specifica che concerne la semplificazione amministrativa. In buona sostanza, la coppia che decide di separarsi o divorziare consensualmente potrà farlo bypassando la via giudiziaria, cioè senza necessità di rivolgersi a un Tribunale: attraverso la semplice sottoscrizione di un accordo, da cristallizzare tanto dinanzi all'Ufficiale di stato civile quanto davanti a un avvocato, che sarà poi trasmesso in copia autentica, entro e non oltre 10 giorni, agli uffici comunali che



hanno contratto o registrato il matrimonio. I coniugi, poi, dovranno presentarsi dinanzi all'Ufficiale di Stato Civile per sottoscrivere l'accordo di separazione o di divorzio, cui seguirà la fissazione di un nuovo incontro che dovrà servire per confermare l'accordo già sottoscrit-

to. In caso di conferma, l'accordo farà decorrere gli effetti della separazione o del divorzio dalla data della sua prima sottoscrizione, mentre la mancata comparizione dei coniugi porterà alla mancata conferma dell'accordo. La registrazione delle separazioni consensuali sarà possibile ne-

gli uffici di piazza Sedile, dinanzi ad un funzionario già a disposizione, al costo di 16 euro. Infine, per una maggiore consapevolezza sulle decisioni assunte è previsto anche un successivo passaggio dinanzi al sindaco, in qualità di Ufficiale di Stato civile, a distanza di 30 giorni. [p.miol.]

BUROCRAZIA
Novità in vista sulle separazioni consensuali

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 marzo 2015**GIUDIZIARIA**

INCHIESTA A LAGONEGRO

INDAGINE

A un anno esatto dall'incidente mortale sul lavoro la Procura di Lagonegro chiude le indagini. L'accusa è di omicidio colposo

Operaio morto sulla A3 salgono a 4 gli indagati

Palagano scivolò mentre lavorava nella galleria Renazza

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** È il 30 marzo del 2014, domenica. Mancano solo trenta minuti alla fine del suo turno di lavoro. Poi Giuseppe Palagano, 55 anni, di Lauria potrà raggiungere la sua famiglia per il pranzo domenicale. Ma all'improvviso qualcosa va storto e la sua vita si spezza. Ad un anno esatto da quell'incidente sul lavoro durante la costruzione della nuova galleria «Renazza», sul tratto lucano della Salerno - Reggio Calabria, la Procura di Lagonegro ha chiuso le indagini. Si profila un aumento del numero degli indagati, saliti da tre a quattro. Ai vertici del cantiere si è aggiunto anche l'operaio che era ai comandi di un escavatore. Sono accusati di omicidio colposo, con l'aggravante della violazione di alcune normative sulla sicurezza sul lavoro in quanto con le loro condotte avrebbero causato la morte del lavoratore di Lauria. Palagano stava lavorando al montaggio di una centina, la struttura in acciaio che serve a dare forma alla galleria durante la costruzione. D'un tratto si ritrovò a terra in una pozza di sangue. In un primo momento si disse che era scivolato e aveva battuto la testa sulla centina. Una ricostruzione che, però, non aveva convinto gli investigatori e i tecnici dell'unità operativa di medicina sul lavoro dell'Asp. Le lesioni al capo non sembravano compatibili con quelle di una semplice caduta. In più Palagano lavorava a piano strada. La svolta nelle indagini arriva anche grazie ai risultati dell'autopsia consegnati in Procura verso la fine dell'anno scorso. L'uomo è morto per lo sfondamento del cranio e non per la caduta. Quindi sarebbe stato colpito da un oggetto di una certa potenza e grandezza. Forse, ipotizzano gli inquirenti, il martello pneumatico dell'escavatore. Da qui il coinvolgimento nell'inchiesta dell'operaio che era alla guida dell'escavatore. Palagano forse era chino sul terreno per sistemare la cen-



tina. L'escavatore si trovava a pochissima distanza da lui. Tutt'a un tratto la «benna» lo avrebbe colpito fracassandogli il cranio. Forse un manovra errata. Forse uno «scat-

IL FATTO

L'episodio avvenne il 30 marzo dello scorso anno. L'uomo morì mezz'ora prima della fine del turno

to» impreveduto. Fatto sta che Giuseppe alla fine di quella tragica giornata si ritroverà con il cranio sfasciato, verrà portato in ospedale ma per lui non ci sarà niente da fare. Morirà poco dopo a causa delle gravi ferite riportate. Ora, ad un anno dall'accaduto, il pm Francesco Greco ha chiuso le

indagini. Sono quattro gli indagati a cui è stato notificato in questi giorni l'avviso di conclusione delle indagini per l'inchiesta sulla morte dell'operaio Giuseppe Palagano, avvenuta nella galleria «Renazza», vicino a Lagonegro. Per loro ora si profila la richiesta di rinvio a giudizio. Sabato sera, in occasione del ventesimo anno di attività di «Libera», i soci dell'associazione si sono ritrovati a casa della famiglia Palagano per ricordare Giuseppe e chiedere giustizia. Gerardo Melchionda, portavoce di Libera nel Lagonegrese, pone l'accento sui controlli: «Dopo Giuseppe ci sono state altre due vittime nei cantieri del nostro tratto, l'ultima risale al 2 marzo scorso. Questo significa che qualcosa non funziona. I subappalti servono solo ad affrettare i lavori ma non danno sicurezza alle maestranze. Chiediamo più cura per le regole e i sistemi di sicurezza».

INCHIESTA
Chiuse le indagini sull'operaio morto durante i lavori nella A3. In alto la galleria Renazza lungo il tratto della Salerno Reggio Calabria



Droga nascosta in un lettore Cd destinato a detenuto

● Agenti della Polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Potenza hanno scoperto droga nascosta all'interno di un lettore cd, indirizzato, sotto forma di pacco con raccomandata, ad un detenuto di origine pugliese. Il caso è stato reso noto dalla segreteria regionale della Uilpa Penitenziaria e dal Sap, Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. L'intento di introdurre nel carcere la sostanza stupefacente non è riuscito grazie all'ispezione e all'olfatto di un agente scelto, V.S., che nell'ispezionare il lettore ha percepito un odore particolare. Merito anche della professionalità di un ispettore, D. S., che ha notato in alcuni punti del lettore cd una lieve manomissione. I due poliziotti hanno fatto scattare l'operazione che ha portato al rinvenimento e al sequestro di circa 22 grammi di sostanza stupefacente, ben occultata all'interno del lettore. Il detenuto è stato denunciato. È il terzo episodio negli ultimi sette mesi nel carcere potentino - ricordano i sindacati - i primi due scoperti con l'ausilio delle unità cinofile del Corpo, l'altro giorno invece, solo grazie all'istinto e alla professionalità degli uomini e donne del Corpo di Polizia penitenziaria, in servizio nella struttura del capoluogo. I sindacati esprimono soddisfazione e plaudono all'intervento del personale «che nonostante i numerosi carichi di lavoro dettati dalla carenza di personale e dalle mille difficoltà operative che aggravano i vari turni di servizio in un mondo particolare, com'è oggi il carcere - concludono - riescono a mantenere ancora alta la guardia, esprimendo sempre piena professionalità e spirito di corpo. I tentativi di introduzione di sostanze stupefacenti all'interno delle strutture carcerarie è un fenomeno sempre più in crescita negli ultimi anni, è opportuno che l'amministrazione penitenziaria fornisca al personale strumenti adeguati tecnologici e corsi professionali mirati».

LAVORO SI ALLUNGANO I TEMPI SULL'ATTIVAZIONE DEL TIROCINIO

Il piano Garanzia Giovani «Così il ministero complica le procedure»

● Gli ultimi dati del programma «Garanzia Giovani» a un anno dalla sua partenza. Ad oggi i tirocinanti attivi nella provincia di Potenza sono 980 e quelli nella provincia di Matera 450. Tali dati evidenziano già rispetto al mese scorso una crescita davvero significativa (al 4 febbraio infatti i tirocinanti attivi nelle due province erano rispettivamente 410 e 140). Alla luce di questi dati la Uil rileva come il programma stia assumendo un rilievo nella creazione di opportunità occupazionali. Questo, nonostante le tante difficoltà e gli ostacoli di carattere burocratico-amministrativo. Questa prima fase di successo di «Garanzia Giovani» per il campo dei tirocinanti è la risultante di buoni equilibri e di un buon raccordo tra le parti (enti promotori di tirocinanti-centri per l'impiego Regione Basilicata e giovani). Si tratta - spiega il sindacato - di moduli collaborativi che occorre stabilizzare e non contraddire. Purtroppo così non è. Una recente circolare del Dipartimen-

to Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, ai Cpi, rischia di complicare le cose. La circolare in questione infatti, inibisce i Cpi dal profilare i ragazzi che si presentino agli sportelli con la manifestazione d'interesse dell'azienda pronta ad ospitarli. La ratio della circolare sarebbe da ricercare nella doverosità di convocare i giovani per la profilazione sulla base dell'ordine cronologico di iscrizione al programma. Se da un lato la logica della circolare è puramente formale, dall'altro si osserva come in questo modo si perde di vista il reale scopo del programma «garanzia giovani» e cioè la promozione di occasioni di lavoro. Osservando l'indirizzo della circolare si provocano solo ritardi: i giovani che sono pronti ad effettuare il tirocinio e le aziende che sono pronte a riceverli, restano soggetti ai tempi di convocazione del ragazzo dei Cpi. Tempi che sono notoriamente non brevi (uno, due mesi). Impostazione che la Uil critica duramente.

AVIGLIANO ACQUE AGITATE NEL CENTROSINISTRA IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI

Socialisti e Sel spaccati sulla scelta dei candidati

● **AVIGLIANO.** Questa sera abituale riunione del Centrosinistra per definire programma e alleanze in vista delle prossime elezioni comunali di fine maggio. Ci sono molte incognite. Se sono certe le presenze di Nicola Benedetto del Centro Democratico e di Gaetano Cantisani dell'Italia dei Valori, ci si interroga chi dovrà rappresentare i Socialisti e soprattutto Sel. Entrambi ad Avigliano sono divisi. I Socialisti hanno l'anima dei fratelli Bochicchio e quella di Donato Salvatore, mentre Sel fa capo a quell'Ivan Santoro, sconfitto a livello provinciale e regionale. È guerra ad oltranza, con tentativi a binario unico sia del socialista Antonio Bochicchio, sia del sellino Santoro di appoggiare la candidatura dell'attuale sindaco Vito Summa per conservare di fatto le loro poltrone di assessori. Una conservazione, questa, fortemente criticata, soprattutto perché viene da una Sinistra che, notoriamente, affida il futuro al rinnovamento e alle riforme.

Ma, accanto a questi due pezzi di partiti-persone, il grande scontro è all'interno del Partito Democratico. Finora, i tentativi del mitico e disponibile segretario cittadino Carlo Lucia di raccogliere le indicazioni del Coordinamento per una soluzione unitaria sono messi a dura prova dalla tattica assenteista e

dilatatoria della minoranza con il vezzo della presunzione maggioritaria.

Andiamo con ordine. Il sindaco Vito Summa si presenta nel Coordinamento Pd e afferma: «Mi ricandido alla sola condizione di raccogliere il consenso unanime del partito». L'unanimità non c'è stata ed è stata subito manifestata apertamente. Si decide di aprire la stagione delle candidature. La maggioranza del Pd aviglianese propone l'avvocato Mimì Pace. Il sindaco Summa dimentica che in terra aviglianese le parole sono pietre e rimangono quanto dichiarato una settimana prima: «Anch'io sono candidato». Si apre così un nervoso e aspro dibattito. Dal lato della maggioranza si schierano, firmando la candidatura, i pittelliani, i defilippiani e i sostenitori di Luongo, mentre in minoranza si danno man forte tra loro quanti hanno amministrato Avigliano negli ultimi vent'anni tra gestione diretta e supporto filosofico: Vito Summa senior, Domenico Tripaldi, Donato Lacerenza... Per evitare lacerazioni, si decide per tentativi di mediazione. Con un risultato: i supporter di Vito Summa non si presentano agli incontri, ma si fanno sostenere in maniera del tutto personale dal socialista Bochicchio e dal sellino Santoro, spostando il dibattito sui giornali nello sterile tentativo di evitare le Primarie e

VEDUTA
Una panoramica di Avigliano, uno dei 18 comuni lucani dove si voterà il 31 maggio prossimo



di favorire la continuità.

Eppure, tutti concordano sul fallimento dell'amministrazione Summa. Le critiche non sono un fiume in piena, ma un oceano: dall'inaffidabilità personale alla incapacità di intercettare i bisogni della popolazione; da un programma mai realizzato ad opere (che solo qualcuno voleva) avviate e sospese; da un Municipio in balia di qualche funzionario all'arrivo della Magistratura con provvedimenti restrittivi; da Giunte mutevoli a partiti alleati allontanati... In forza di tutto ciò, la minoranza Pd vuole ancora la continuità. Altrimenti minaccia di rompere e di dar vita ad un'altra lista. Un interrogativo: in democrazia chi decide? Già, ma qui è Avigliano, «nazione» autonoma.

IV | POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 30 marzo 2015**VERSO I... TURCHI**

POTENZA ASPETTA L'EVENTO

La festa di S. Gerardo non sarà confinata solo nel centro storico

● La parata dei turchi si farà. Su questo non ci sono più dubbi. Il budget a disposizione è inferiore (e di molto) agli anni passati, ma si cercherà di garantire un'edizione dello storico corteo degna di attenzione grazie al coinvolgimento più ampio possibile del mondo dell'associazionismo.

La macchina organizzativa è già al lavoro. Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione volontaria alla sfilata. Le proposte dovranno pervenire a mezzo e-mail all'indirizzo turchi@comune.potenza.it o consegnate a mano presso l'ufficio turchi sito al Palazzo di Città nei giorni di lunedì, martedì, giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.

L'assessore comunale alla Cultura, Margherita De Francesco, è il punto di riferimento all'interno dell'amministrazione per organizzare l'evento che ricalcherà fedelmente quanto stabilito dal disciplinare approvato dal comitato scientifico uscente, presieduto da Antonella Pellettieri. Un comitato che, precisa De Francesco, non sarà rinnovato nei suoi componenti: «È scaduto a dicembre. E sicuramente ne nomineremo uno nuovo».

Assessore, a quanto ammonta il budget a disposizione per organizzare la parata?

«Siamo riusciti a rimodulare i fondi destinati al Comune negli anni precedenti. Gli stessi che dovevano essere destinati alla sfilata dei Turchi dello scorso anno, ma che non sono stati rendicontati alla Regione, e per questa ragione rischiavano di essere persi. Comunque si tratta una cifra molto modesta; praticamente un quarto, se non un quinto, di quello che è stato speso negli anni scorsi: 70.000 euro in totale».

A fronte di questa cifra il Comune da solo può fare poco.

È necessario coinvolgere tutta la città...

«Ed è quello che stiamo facendo. San Gerardo è il patrono del capoluogo e quest'ultimo deve essere partecipe all'evento da protagonista e non da spettatore. Lo ribadisco: la festa è della città, non della sua classe dirigente».

Stiamo coinvolgendo tutto il mondo delle associazioni e della scuola per estendere la loro partecipazione anche al maggio potentino. E la festa non sarà prerogativa del solo centro storico».

Pensate, dunque, di coinvolgere anche altre zone di Potenza?

«Vogliamo portare la festa anche in periferia e, se possibile, nelle campagne, così come abbiamo fatto a Natale, con piccoli ma significativi eventi e concerti in tutte le chiese delle contrade».

Ma promuovere eventi collaterali significa spendere di più. Come si fa con le casse praticamente vuote?

«Associazioni e cittadini pri-

PLAFOND ALL'OSSO

L'assessore comunale alla Cultura, Margherita De Francesco: «Il budget è ridotto ma contiamo sulle associazioni»

COINVOLTA LA CITTÀ

La festa toccherà anche la periferia con eventi collaterali organizzati grazie alla disponibilità gratuita di associazioni e artisti



CASTING È tempo di candidarsi a far parte della parata. Nel riquadro l'assessore De Francesco [foto Tony Veci]

ATELLA IL PARROCO DON GILBERTO CON I FEDELI SOTTO CASA DELLE DUE INSEGNANTI AI DOMICILIARI

Ramoscelli d'ulivo alle maestre «violente»

MESSAGGIO

Una processione spontanea di fedeli della parrocchia S. Maria ad Nives

● **ATELLA.** Le due insegnanti hanno ammesso tutte le loro colpe. Avrebbero maltrattato i bambini dell'asilo «in preda allo stress».

Giorni di comprensibile confusione e di dolore ad Atella, il paese dov'è accaduto l'episodio, sia nell'ambiente della scuola dell'infanzia, sia dei genitori coinvolti nella grave situazione di confusione e di accenti di violenza e, anche nella serenità parrocchiale e delle famiglie atellane.

Di quest'ultima situazione, a nome della locale Parrocchia «S. Maria ad Nives» si è reso interprete il parroco don Gilberto Cignarale nelle omelie domenicali della Domenica delle Palme.

Con accenti adeguati alla delicatezza delle questioni, portate a conoscenza dalla stampa televisiva e radio-teletrasmissa anche a livello nazionale.

Don Gilberto ha inteso fare cenno al grave attentato alle

famiglie ed alla Scuola dell'infanzia atellana.

Sottolineando, con adeguate parole evangeliche i danni arrecati a qualche bambino e, anche, alle famiglie di quelle due maestre, denunciate da alcuni genitori.

Le omelie domenicali gilbertine hanno colto nel segno la sensibilità delle centinaia di famiglie presenti in chiesa alla fine dello «scambio della pace».

Così come, terminato il Rito delle Palme, il parroco don Cignarale, scortato dai due diaconi don Priore e don Dintrono, si sono recati davanti ai cancelli domestici delle due insegnanti Nicoletta Bove e Donatina Parisi.

Citofonando a casa delle due docenti che, essendo ai domiciliari, non possono avere contatto diretto con i compaesani, parroco e diaconi atellani, in una sorta di processione «informale», hanno portato rami benedetti di ulivo alle due famiglie colpite.



FEDELI I parrocchiani davanti alle abitazioni delle due insegnanti di Atella

POTENZA IL CAPOGRUPPO DEI POPOLARI UNITI, SERGIO POTENZA

Risposte ai temi del lavoro «Uffici più efficienti e un'area artigianale»

● Un appello al senso di responsabilità per le sorti del capoluogo lucano. Lo lancia il capogruppo dei Popolari uniti, Sergio Potenza: «Questo clima di parziale solitudine in cui l'amministrazione comunale vive, non giova alla comunità intera. Tuttavia - precisa il capogruppo dei Popolari uniti - la dichiarata volontà di ripresa e di rilancio, di cui il sindaco si fa garante e protagonista, dovrebbe vedere comportamenti politici ed amministrativi più coerenti. Tante sono le questioni sul tavolo - continua Potenza - ma, ad esempio, quella più importante per la tenuta sociale è il lavoro. La questione lavoro significa opportunità per le imprese: l'area artigianale nuova diventa una prio-

rità, così come una priorità è una discussione sulla trasformazione dell'area industriale del capoluogo. È indispensabile il miglioramento della risposta organizzativa degli uffici. Di fronte ad una situazione eccezionale, occorre uno sforzo eccezionale di organizzazione. Ci vuole, insomma, un riordino della macchina amministrativa, che ponga come obiettivo specifico il risultato e il dimezzamento dei tempi di risposta di tutti gli Uffici. Queste sono solo alcune delle tematiche su cui confrontarsi nell'immediato. Ebbene - conclude Potenza - i Popolari uniti, nell'ambito di una collaborazione leale, restano impegnati ad offrire il proprio contributo per il bene della città».

POTENZA ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DI BASILICATA

Web, diritto di cronaca e crisi come cambia la professione

Riconoscimenti per gli iscritti all'Albo da 35 anni

● Assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti di Basilicata ieri nel ridotto del teatro Stabile, a Potenza. Approvati all'unanimità la relazione del presidente Mimmo Sammartino e il bilancio consuntivo 2014 e preventivo 2015 illustrati dal tesoriere, Rocco Sabatella, e approvati dal collegio dei revisori dei conti (Dora Attubato, Rosa Albis e Antonio Corbo). Interventuti anche, per il Consiglio di disciplina, il presidente Mario Truffelli ed Enzo Quarantino, con i consiglieri nazionali Oreste Lo Pomo (dell'Esecutivo) e Donato Pace (Cts formazione), oltre a Renato Cantore (ForMedia), Nino Cutro (Impgi), Grazia Napoli (Casagit). Sammartino si è soffermato sul cambiamento della professione nell'era dei social media, sul diritto-dovere di cronaca e di critica e sulla libera manifestazione del pensiero. Ha sottolineato il valore della formazione (50 i corsi sinora tenuti) e ribadito i principi deontologici alla base della profes-

sione giornalistica. E ha posto alcuni interrogativi: «Alla luce di recenti tragici avvenimenti che hanno colpito l'Europa, da Charlie Ebdio agli attentati in Danimarca e in Tunisia - ha detto il presidente regionale dell'Odg - può esistere un limite all'esercizio della libertà di cronaca, di critica o di satira? Si può immaginare un limite che non sia censura o subalterneità?». Nella relazione cenni anche agli aspetti occupazionali, «con i giornali che chiudono, gli editori che cercano di fare i giornali senza giornalisti, gli effetti del jobs act sulla categoria», e sulle nuove sfide legate a internet. Durante l'assemblea sono stati attribuiti riconoscimenti a iscritti all'Albo da 35 anni. Si tratta di Emilio Oliva, Angelo Sagarese, Vincenzo Quarantino, Carlo Petrone, Leonardo Ventrella, don Gerardo Messina, Domenico Della Corte, Michele Pace, Maria Murro, Giuseppe Coniglio, Domenico Latronico, Emilio Libutti e Alberto Parisi.



INCONTRO Il tavolo dei relatori



TARGA Don Gerardo con Mimmo Sammartino

VI | MATERA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 30 marzo 2015**COMUNALI 2015**

VERDETTO DELLE URNE NELLA NOTTE

UN SIGNIFICATO IMPORTANTE

La partecipazione ha sempre una valenza politica, il messaggio chiaro è invece rivolto al sistema dei partiti tradizionali

C'È UN ALTRO OUTSIDER

La partita per la scelta del sindaco è aperta e nelle prossime ore sarà chiaro anche il percorso delle liste Osiamo

**Raggruppamento civico
Si chiama Matera 2020
il movimento pluralista**

■ La definizione del movimento civico denominato «Matera 2020», è stata veicolata, in questi giorni, tramite vari comunicati. «È un movimento - scrivono i responsabili - caratterizzato dalla presenza di una pluralità di sensibilità, culturali e professionali, che si aprono - con una disponibilità personale e collettiva - nel disegnare e proporre una nuova visione della città ed una correlata nuova agenda di priorità per i prossimi anni. Obiettivo è porre insieme le basi per un diverso corso progettuale orientato allo sviluppo e per il consolidamento del nuovo posizionamento economico, sociale e culturale di Matera, governando la vittoria conseguita con il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019 puntando su assi strategici e duraturi, in grado di incidere sul tessuto produttivo, sugli indicatori occupazionali, sulla vivibilità della città, sulla sua gioiosa ri-nascita».



Raffaello de Ruggieri, in testa prima della mezzanotte

**PRIMARIE CIVICHE APERTE** Un momento del voto ieri mattina [foto Genovesi]

Maria Rita Iaculli



Venanzia Rizzi



Massimiliano Amenta



Antonio Serravezza

le altre notizie**DELLA PROVINCIA
C'è il progetto
Sano è Lucano**

■ Sul sito istituzionale della Provincia e dell'Ageforma è stato pubblicato l'Avviso del progetto «Sano è Lucano», iniziativa formativa da realizzarsi tramite le Province di Matera e Potenza e le due Agenzie in house, Ageforma ed Apofil, in co-attuazione con tutti gli Ippasari presenti in Basilicata, a favore della promozione della educazione alimentare nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado della Provincia di Matera e Potenza. Il progetto coinvolgerà, oltre agli studenti ed agli insegnanti, anche i genitori degli alunni frequentanti gli istituti che saranno coinvolti, per diffondere la cultura della sana alimentazione.

A FIRENZE**Buona vetrina
per Matera 2019**

■ Emma Bonino, Romano Prodi, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, il ministro all'Agricoltura, Maurizio Martina, sono solo alcune delle massime autorità che a Firenze, si sono congratulate con il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, per il traguardo raggiunto dalla città dei Sassi. «Sono stati tanti - afferma Adduce - i segnali di affetto e di stima nei confronti della nostra città ed ho avuto modo di toccare con mano quanto sia alto l'interesse del Paese per l'avvenimento più importante dopo Expo 2015, che è quello di Matera 2019, e quanto sia grande l'aspettativa nei nostri confronti». Adduce, inoltre, ha partecipato a una tavola rotonda insieme a Angelino Alfano, Debora Serracchiani, e Aldo Bonomi e ha sottolineato «l'importanza del cammino intrapreso che ha portato Matera, una città del Sud, a diventare capitale europea della cultura per il 2019. In questo percorso - ha aggiunto - abbiamo voluto capovolgere i luoghi comuni che per troppo tempo hanno afflitto le nostre comunità proponendoci come una città che non chiede nulla, ma propone qualcosa: un grande progetto di cambiamento, di innovazione, di partecipazione dei cittadini».

Liste civiche, avanti De Ruggieri alle primarie aperte in 4.425

Test significativo, ha valenza politica e al contempo critica nei confronti dei partiti

■ Elezioni primarie civiche alla prova del voto. Con l'ora legale in corso da ieri, le urne degli otto seggi sparsi in città e nei due borghi, si sono regolarmente aperte alle 8 e chiuse alle 22. Il risultato, quando era ormai tarda notte e il conteggio delle schede era appena all'inizio, dava in vantaggio, **Raffaello de Ruggieri**. Poco prima della mezzanotte era in testa con 254 voti, seguito, nell'ordine, da **Maria Rita Iaculli** 207, **Venanzia Rizzi** 100, **Massimiliano Amenta** 31 e **Antonio Serravezza** 10. Ma il dato atteso con una certa ansia a vari livelli, è molto ben oltre il perimetro dei candidati delle civiche, era legato in particolare all'affluenza alle urne. Hanno raggiunto i seggi 4.425 cittadini, che significa oltre il dieci per cento degli aventi diritto al voto, ma forse anche di più in termini assoluti, in particolare se si

**OGGI IL VERDETTO**

I risultati definitivi saranno noti solamente stamane dopo lo spoglio di tutte le schede

considera che l'ultima volta, per le regionali, solo il 40 per cento dell'elettorato si è recato a votare. Insomma, c'è stata una buona risposta. Valida se si considera che si tratta del primo esperimento di questo genere a Matera, ovvero di consultazioni aperte per la scelta del candidato sindaco da proporre alle prossime elezioni comunali e condotte al di fuori degli apparati partitici tradizionali. Risultato conseguito con un gruppo di liste civiche che hanno iniziato a muovere i primi passi appena due mesi fa e che con questa affluenza alle urne non hanno certo risposto picche alla politica, partecipare non è mai antipolitico. Hanno tuttavia inviato un messaggio chiaro e forte alle colazioni di lobby in cui si sono ridotti i partiti, scuole di formazione e di pensiero scomparse ormai da tempo. C'è di che riflettere. Per

esempio a partire dalle ultime consultazioni del Pd, per la scelta del segretario regionale, lo scorso 12 luglio. I «renziani» hanno raccolto 2854 voti, i «bersaniani» 2148 e i «civitaniani» 250, in tutto più di 5 mila voti. La partita, dunque, sembra aperta più che mai e in questo campo giocherà di sicuro anche il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** e il suo movimento «Osiamo». Ma quest'è un'altra storia di cui sentiremo parlare già nelle prossime ore, unitamente ad altre liste ancora, come quella del Centro democratico, per esempio.

Intanto, si registra l'abbraccio ideale ai cinque candidati che hanno creduto all'esperimento delle primarie aperte da parte di **Angelo Tosto**, l'imprenditore che ha animato in modo particolare le liste civiche. [p.d.]

ECCELLENZE MATERANE È UN PRIMITIVO MONOVITIGNO «MATERA DOC 2012» PRODOTTO DALLA PLURIPREMIATA TENUTA PARCO DEI MONACI

Il «Monacello» ha saputo conquistare gli esperti e i degustatori del Vinitaly

ENZO FONTANAROSA

■ È una storia di passione, oltre che di vino. Che, coniugata a grande impegno e dedizione, continua a portare una azienda vitivinicola materana e le sue produzioni tra le eccellenze nazionali. E a far parlare del nostro territorio. La Tenuta «Parco dei Monaci» ha avuto il meritato rilievo al Vinitaly, la rassegna internazionale del vino e dei distillati svoltasi a Verona la scorsa settimana. L'azienda lucana ha avuto una passerella d'eccezione nel padiglione che presentava una serie di cantine-gioiello

del Mezzogiorno: prodotti e prodotti uniti sotto il nome «Le Ali di Mercurio» - Gli autentici vini del Sud». «Un titolo che è un gioco di parole, in quanto riuniva le aziende seguite dal consulente enologo Vincenzo Mercurio», spiega **Rosa Padula**, titolare della Tenuta, avviata nel 2007, che si estende su cinque ettari piantati a vite nella contrada di Parco dei Monaci, sul limitare della Murgia in direzione di Montescaglioso. Nell'occasione della vetrina veronese, dove non è la prima volta che partecipa, l'azienda vitivinicola materana ha presentato il «Mo-

nacello», un rosso d'eccezione. «È un vino Primitivo di Matera Doc 2012 in purezza, cioè un monovitigno - spiega Padula - Alcuni degli esperti che lo hanno degustato, lo hanno paragonato, come livello qualitativo, al suo fratello maggiore, il nostro noto e pluripremiato «Spaccasassi», un Moro di Matera Doc 2012, che è un blend di uve Primitivo, Cabernet Sauvignon e Merlot». Del resto, per entrambi, sulla «Guida Oro - I Vini di Veronelli 2015» a tessere le lodi è già stato **Daniel Thomases**, un autentico guru tra i giornalisti esperti di vino e tra i degustatori.

«In particolare - spiega l'imprenditrice - Thomases definisce il «Monacello» una espressione tipica del nostro territorio. Si tratta, infatti, di un Primitivo che, diversamente da quelli pugliesi, ha delle note minerali legate alla terra tufacea e, quindi, presenta una buona spalla acida». Al Vinitaly, poi, «abbiamo ottenuto riscontri importanti da parte dei visitatori dello stand non solo in termini numerici. Stampa specializzata ed esperti da tutto il mondo hanno avuto degustare i vini presentati ma a esprimere un qualificato giudizio in favore del nostro «Primi-

**AL VINITALY** La «Tenuta Parco dei Monaci» ha rappresentato Matera

tivo» sono stati in tanti. Tra questi, ad esempio, il noto giornalista, scrittore e gastronomo Luciano Pignataro. E tanti sono stati i contatti con importatori stranieri. Il Primitivo è ormai sempre più richiesto nei salotti buoni del vino a libello internazionale. Non a caso, come immediato riscontro dopo il

Salone, stiamo spedendo due pedane di «Monacello» a Hong Kong. Tenuta Parco dei Monaci, infine, presenta da quest'anno una novità agronomica. «Siamo entrati in conversione biologica e quindi l'azienda adotta rigorosamente allo scopo tutte le pratiche agronomiche», conclude Padula.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 30 marzo 2015

MATERA E PROVINCIA | VII

LA STRADA STATALE 655

IN ATTESA CHE L'IMPRESA SI RIFACCIA VIVA

Cantiere Bradanica ma Aleandri dov'è?

Tutto fermo, nonostante l'incontro a Roma con l'Anas

EMILIO SALIERNO

● Tutto fermo. Desolatamente fermo. Il cantiere della Bradanica non si è riavviato.

Gli operai restano senza lavoro e l'opera stradale, realizzata per il 60 per cento, giace incompleta con tutti i disagi conseguenti per i residenti di La Martella, per chi deve arrivare a Matera dai centri della provincia (Irsina, Grassano, Grottole, Tricarico) per chi dalla zona del Potentino (Lavello, Venosa, Rionero) deve recarsi nella città dei Sassi. A rimetterci è Matera, capitale europea della cultura per il 2019, che rischia di non poter inaugurare l'unica vera infrastruttura sul suo territorio entro quella data.

I lavori sono stati interrotti a dicembre e ancora non si vedono ruspe e camion in azione. È di nuovo sceso il silenzio su questa vicenda scandalosa.

Eppure, dopo l'incontro a Roma del 5 marzo scorso, alla direzione generale dell'Anas (ente appaltante), tra il presidente **Pietro Ciucci** e **Vito Rossi**, amministratore unico dell'impresa Aleandri (impegnata nelle opere) sembrava che il nodo tra i due contendenti fosse stato sciolto. Furono affrontati i problemi che hanno



creato il rallentamento del cantiere e poi il blocco e fu raggiunta un'intesa che avrebbe portato, «in tempi brevi, a soluzioni per pervenire alla ripresa di tutte le attività con ritmi adeguati, tali da consentire il completamento della strada nei tempi programmati e compatibili con le aspettative del territorio».

Così fece presente l'impresa Aleandri in una nota seguente all'incontro.

Il silenzio piombato, nuovamente, su questa lunga ed incredibile storia di lungaggini burocratiche e tempi di completamento della statale 655, induce a dare ragione a quei sindacati, soprattutto la Filca Cisl, che all'indomani del confronto di Roma all'Anas ebbero qualche dubbio sulla reale volontà di Aleandri di ripren-

QUANDO I LAVORI?
Uno dei nuovi viadotti già realizzati sul tracciato della strada Bradanica ultimo tronco di La Martella. Sotto, il cartellone con le indicazioni sull'impresa che esegue i lavori e l'ente che li ha commissionati, cioè l'Anas

dere celermente i lavori, continuando così a tenere sotto scacco la città e il suo comprensorio con il braccio di ferro con l'Anas, ente che pure ha le sue belle responsabilità di quanto sta accadendo.

«Il nuovo tavolo in Prefettura con i soggetti interessati - dice ora **Francesco Pontillo**, della Fillea Cgil - dovrebbe essere convocato a giorni. È chiaro a questo punto, però, che le perplessità sollevate dopo quella nota del 5 marzo diffusa dall'impresa avevano una loro ragione. Ci auguriamo che, dopo questo periodo pasquale, il cantiere torni attivo. In questa situazione in cui si continua a galleggiare senza arrivare alla meta - aggiunge Pontillo - credo comunque che sia indispensabile fissare subito dei paletti per ratificare ufficialmente impegni e scadenze».

Il contenuto vago ed equivoco di quel comunicato del 5 marzo non può che provocare interrogativi perché, in effetti, e in particolare da quando Aleandri è subentrata alla prima impresa (Intini) vincitrice dell'appalto con un contratto di fido di ramo d'azienda, non risulta alcuna data certa di consegna della strada. Insomma, è l'ora di mettere nero su bianco in modo tale che nessuno possa ancora fare il «furbu».

le altre notizie**CONVEGNO DI CONFAP
Matera e Marocco
e la cooperazione**

■ Alle 9.30, nel Palace Hotel di Matera, il convegno internazionale "Matera e Marocco Prospettive di cooperazione socio-economica e culturale trans-mediterranea" con la partecipazione, tra gli altri, dell'ambasciatore del Marocco in Italia Hassan Abouyoub.

**PALAZZO LANFRANCHI
Master su economia
cultura ed arte**

■ Alle 18.30, nella sala Carlo Levi di Palazzo Lanfranchi, si discuterà di economia, arte e cultura nel master del Sole24Ore. Il sindaco Adduce si confronterà su questi temi con i docenti e gli studenti del master che potranno sostenere le loro idee e competenze il cammino di Matera verso il 2019.

Istituto di Vigilanza

L'AQUILA

Soc. Cooperativa

Servizi

I servizi dell'ISTITUTO DI VIGILANZA "L'AQUILA" Soc. Coop.

- Piantonamenti armati antirapina
- Pattugliamento notturno e diurno
- Pronto intervento su segnalazione di allarme
- Antitaccheggio
- Gestione allarmi, installazione radioallarmi mono-bidirezionali, videosorveglianza con collegamento alla nostra C.O. h24
- Servizi di custodia chiavi per Banche, Enti Pubblici e Privati specializzati in Servizi di campi fotovoltaici e eolici
- Servizio di portierato

Abbiamo personale specializzato e qualificato, certificato con licenza Prefettizia "addetti al servizio di controllo delle attività di intrattenimento di pubblici spettacoli e privati" (ex buttafuori)

Presidente Mauro Scioscia

Via F. Zizzi, 3
POMARICO (MT)
Tel. e Fax 0835 551106
Cell. 335 7482361
C.O. h. 24 - 0835 551999
www.vigilanzalaquilamatera.co
aquila.pomarico@tiscalinet.it

Autorizzato in tutto il territorio di Matera e Provincia

VIII | MATERA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 30 marzo 2015**SCANZANO JONICO** L'ULTIMO CONSIGLIO HA TRATTATO IL TEMA DELLA SICUREZZA E DELL'ORDINE PUBBLICO

Il Comune sostiene la lotta alla criminalità organizzata

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Un municipio antirriminalità. È quello del centro metapontino fatto segno nell'ultimo decennio ad attacchi malavitosi che hanno fatto ipotizzare all'annidarsi in loco della criminalità organizzata collegata a quella delle regioni vicine. Così, nell'ultimo Consiglio comunale, sul tema della sicurezza e dell'ordine pubblico, i componenti dell'assise si sono trovati unanimi. Sono stati votati due documenti. Il primo elaborato dalla conferenza dei capigruppo. Il secondo presentato dal sindaco **Salvatore Iacobellis** (Pd). Ma andiamo con ordine. Il Consiglio, col primo atto, ha deliberato affinché il territorio comunale, dopo l'"espatrio" del Commissariato di Polizia a Policoro, non rimanga a lungo l'unico della fascia jonica lucana privo di un presidio fisso delle forze dell'ordine. Per questo ha impegnato sindaco e Giunta «a predisporre ogni documento utile a completare con urgenza l'iter finalizzato all'istituzione di una caserma dei carabinieri». «Carabinieri, tuttavia – hanno sottolineato sia Iacobellis sia **Raffaello Ripoli** (Fd) – che già stanno facendo un ottimo lavoro tanto che la sicurezza percepita

dai cittadini è in forte aumento negli ultimi mesi». L'assise, poi, ha fatto proprio il documento del primo cittadino. In esso si esprime «una forte posizione di sostegno alle recenti inchieste della Direzione distrettuale antimafia di Lecce (Neve tarantina, ndr) e di Catanzaro (Gentleman, ndr), che hanno coinvolto anche cittadini di Scanzano. Per troppi anni si è sottovalutato il ruolo che la delinquenza locale ha assunto nel Metapontino tanto da diventare propaggine delle mafie della vicina Calabria e Puglia. Dal 2004 sono state interessate attività economiche che hanno subito incendi devastanti senza che ad oggi siano stati individuati colpevoli e moventi. Una sottovalutazione che ha consentito alla delinquenza locale e ai balordi affiliati di crescere indisturbati nel traffico della droga e delle armi che ha coinvolto giovani abbagliati dai guadagni facili e dallo status d'"intoccabili». Ma, sembrano dire i consiglieri comunali, finalmente sono arrivati i nostri, Dda di Lecce e di Catanzaro. «Ed in più, dai primi giorni del dicembre 2014, la Compagnia carabinieri di Policoro presidia il nostro territorio 24 ore su 24. I risultati operativi sono sotto gli occhi di tutti. Ed i cittadini si sentono più sicuri anche nel denunciare».

A breve una stazione C'è un feeling speciale con i carabinieri

■ **SCANZANO JONICO** Tutti pazzi per i carabinieri. Un'attrazione reciproca è scoccata tra amministratori, cittadini, e uomini dell'Arma. Il fatto è che gli scanzanesi si sono sentiti abbandonati dall'"emigrazione" della Polizia a Policoro. «Il Commissariato, però – disse il vicesindaco degli interni **Filippo Bubbico** alla "Gazzetta" il 18 giugno 2013 – sarà sostituito da una stazione dei carabinieri». E l'iter istitutivo incominciò subito dopo ma non si è ancora concluso. «Ma si concluderà a breve – ha detto il sindaco **Salvatore Iacobellis** (Pd) –. Appena l'Ufficio infrastrutture del Comando nazionale ci darà il via cominceremo i lavori. I locali allo scopo destinati sono occupati abusivamente. Non è un problema. Gli occupanti andranno via».

**INIZIATIVA** Una manifestazione antirriminalità [foto Mele]**SARÀ LA STAZIONE DEI CARABINIERI** L'ex asilo nido di via Morfino**PESCE FRESCO** Vendita di prodotti ittici**PISTICCI** L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE LA REALIZZERÀ A SAN BASILIO, A RIDOSSO DELLA PINETA

Un approdo per la vendita e lo stoccaggio del pesce

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Marina di Pisticci avrà un approdo per la vendita e lo stoccaggio del pesce fresco. Il progetto presentato dal Comune per la realizzazione di una struttura utile ai piccoli pescatori costieri e a chi predilige la bontà del mare, è stato finanziato nell'ambito dei fondi Fep (Fondo europeo della pesca) con una somma intorno ai 240mila euro. Così il Comune potrà dare concretezza al suo progetto e provare a dare un contributo utile per innescare dinamiche virtuose intorno all'attività della pesca. «Il percorso da noi imma-

ginato è da realizzare in tempi brevi – ha spiegato il vice sindaco, **Domenico Albano** –. Come Comune abbiamo partecipato a questo bando per incentivare un settore, quello della pesca, finora ignorato o, comunque, scarsamente considerato, migliorando la sicurezza dei pescatori e le condizioni di conservazione del pesce sbarcato». La graduatoria del bando è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 13 della Regione Basilicata dello scorso 23 marzo, laddove si fa riferimento alla misura 3.3 "Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca" nell'ambito del Fep, strumento finanziario dell'Unione Europea per il

settore della pesca. L'idea progettuale del Comune di Pisticci, ha spiegato Albano, «prevede la realizzazione in tempi brevi, in località San Basilio, a ridosso della pineta, di un piccolo approdo per i pescatori e di una struttura ecocompatibile in legno per la vendita all'asta e lo stoccaggio del pescato all'interno della quale sarà collocata anche una stazione meteo che permetterà ai pescatori di essere aggiornati sulle condizioni climatiche a terra e in mare». Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Gal Cosvel, d'intesa con alcuni Comuni jonici e con i pescatori della zona. «L'accesso al finanziamento e la realizzazione del progetto – ha concluso Albano – è il primo passo per l'incentivazione e lo sviluppo del settore produttivo della pesca. Il progetto permetterà ai pescatori di operare in sicurezza e nel rispetto delle norme igieniche ma, ci auguriamo, fungerà da stimolo specie per i giovani che intendano investire in quest'ambito».

le altre notizie

TINCHI DI PISTICCI Sarà inaugurata la prima Residenza

■ A Tinchì, stamattina alle 10, sarà inaugurata la prima Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza d'Italia. Dopo i saluti del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani e del direttore generale Asm, Pietro Quinto, spazio agli interventi dell'assessore regionale alla Salute, Flavia Franconi, del presidente del consiglio regionale, Piero Lavorazza, di Gabriele Donatiello, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Potenza, del sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo e del vice ministro agli Interni, Filippo Bubbico. Concluderà il presidente della Regione, Marcello Pittella.

POLICORO Sogin darà notizia sui lavori all'Itrac

■ "Dispiacere" per il malinteso e l'assenza all'incontro che il Comune di Policoro aveva promosso per mercoledì scorso su diversi temi, tra cui alcuni collegati al de-commissioning dell'impianto Itrac di Rotondella, è stato espresso dalla Sogin spa. In una sua nota, tuttavia, la società ha sottolineato che "Il Piano di emergenza esterno del centro Trisaia è di competenza della Prefettura di Matera e che, in relazione allo stesso, Sogin svolge tutte le attività che le sono richieste". La spa, comunque, ha confermato la volontà ad avere con le amministrazioni locali e le associazioni un rapporto improntato ai principi di correttezza e trasparenza. "Tale impegno è portato avanti con processi di coinvolgimento continui proprio per favorire confronto e dialogo come avviene con il Tavolo della trasparenza della Regione Basilicata", Sogin, in definitiva, si è detta disponibile a discutere col Comune di Policoro altre possibili iniziative finalizzate ad informare sui lavori in corso all'Itrac.

TRICARICO SE NE È DISCUSSO IN UN CONVEGNO MOLTO PARTECIPATO NEL CORSO DEL QUALE SONO STATI EVIDENZIATI I VANTAGGI E LE PROSPETTIVE

C'è interesse sull'idea dell'albergo diffuso

Può aumentare la ricettività e stimolare flussi turistici verso una delle città medievali più interessanti del Sud

VINCENZO DE LILLO

● **TRICARICO.** A Tricarico è stato posto il seme per la realizzazione di un albergo diffuso. Se ne è parlato in un convegno al quale hanno partecipato il sindaco **Angela Marchisella**, il presidente del Gal Le Macine, **Marco Delorenzo**, il sindaco **Pasquale Stasi** di Pietrapertosa, paese in cui l'iniziativa funziona da tempo, **Francesco De Grazia** dell'impresa Maragno e **Sara Loreto**, una giovane di Varese, laureanda in Ingegneria dei sistemi edili al Politecnico di Milano. È da lei che è partita l'idea in occasione della stesura della tesi di laurea relativa a uno studio di fattibilità su un albergo diffuso. La studentessa ha deciso di venire a studiare la situazione a Tricarico, paese dei suoi genitori trasferiti al Nord per lavoro.

Ha incontrato imprenditori locali che non solo hanno sposato l'idea, ma si sono chiesti: «Perché fare solo uno studio di fattibilità?». Nel convegno è stata illustrata l'idea. L'iniziativa è volta alla creazione di un albergo

diffuso per aumentare la ricettività del posto e, soprattutto, stimolare flussi turistici verso una delle città medievali più interessanti del Meridione. L'albergo diffuso – è stato detto – offre una serie di opportunità. Fra le quali, quella di evitare la desertificazione del borgo. Si tratta di non costruire nulla di nuovo, ma di rivalutare l'esistente che fa parte del patrimonio del paese.

L'albergo diffuso si rivolge premialmente a quella fascia di turisti in cerca dell'autenticità, dell'esperienza che si vive nei piccoli centri. Gli abitanti delle città vivono spesso in ambienti omologati, standardizzati e vanno alla ricerca di posti dove c'è tradizione, "vita autentica". Il momento è favorevole, anche in vista dello sviluppo del progetto Matera 2019, che sta già promuovendo un incremento di turismo nella città dei Sassi e in tutto il Materano. È il momento di pensare a una gestione imprenditoriale del turismo.

I vantaggi economici che indurrebbe un albergo diffuso? Innanzitutto la creazione di una nuova impresa sul

**SCORCIO SUGGERITO** Un angolo caratteristico del centro storico di Tricarico [foto De Lillo]

territorio, con conseguente ricaduta su coloro che sarebbero i diretti dipendenti dell'albergo. Ma anche la rivalutazione degli immobili all'interno del centro storico.

«Insomma – ha detto il sindaco – quella dell'albergo diffuso è una grande opportunità per Tricarico, perché prevede non solo la riqualificazione

del centro storico dal punto di vista edilizio, ma soprattutto la rivalutazione dei beni immateriali della comunità, quali la capacità di accoglienza e della conservazione delle tradizioni. I beni immateriali diventano così punto di partenza per programmare uno sviluppo, anche economico».

Condividere e collaborare: l'età della sharing economy

Condividi Print

L'idea alla base è quella di sfruttare le tecnologie informatiche per condividere tutto: tempo, professionalità, cibo, alloggi, vestiti, libri, passaggi in auto. E, una volta tanto, l'Italia è all'avanguardia DI JACOPO FORMAIONI

di Jacopo Formaioni

(da boursenewhaven.com) (immagini di Stefano Iucci)

Condividere e collaborare. Sta tutto in queste due parole il nuovo stile di vita che sta lentamente cercando di cambiare la nostra società. "Sharing economy" la chiamano gli esperti, economia collaborativa, una pratica che comincia ad avere molto successo in Italia. Così, mentre ogni giorno sentiamo parlare di arretratezza tecnologica, digital divide e cervelli in fuga, c'è chi non vuole darsi per vinto. E che in qualche modo sta riuscendo a dare forma a un modello di sviluppo alternativo e complementare. L'idea alla base è quella di sfruttare le tecnologie informatiche, in particolare i social network, per condividere tutto: tempo, professionalità, cibo, alloggi, vestiti, libri, passaggi in auto. Seguire una filosofia di questo tipo "vuol dire accettare caramelle dagli sconosciuti", secondo l'efficace definizione di Ivana Pais, ricercatrice in Sociologia dei processi economici e del lavoro presso la Cattolica di Milano e tra i massimi esperti italiani del fenomeno.

Naturalmente non si accettano solo "caramelle". "Gnammo", prima riuscitissima piattaforma di social eating made in Torino permette, ad esempio, di mettere a disposizione la propria cucina dividendo i posti a tavola e le portate con degli sconosciuti. Il cibo diventa così strumento di conoscenza e anche un'entrata finanziaria complementare, dato che la partecipazione ha un costo. Il cibo resta protagonista anche se parliamo di "riciclo": piattaforme come S-cambia Cibo, Ratatouille, Bring the Food, FrigOk e ifoodshare, promossa da Coop, permettono, infatti, di condividere con altri gli avanzi o semplicemente ciò che sappiamo non riusciremo a mangiare, cercando di diminuire gli sprechi e attenendosi a rigidi parametri di conservazione per evitare intossicazioni.

"L'Italia è tra i paesi più ricettivi di questo modello: il 55% degli italiani si dice pronto a condividere, contro il 53% degli spagnoli, il 46% dei tedeschi e il 29% di francesi e inglesi – afferma Pais, citando i dati del sondaggio svolto per Collaboriamo.org, sito fondato con Marta Mainieri e che segue da vicino il fenomeno –. Il motivo di questo successo secondo me sta nelle origini contadine e rurali del nostro paese e nella nostra proverbiale 'arte di arrangiarsi': non è un caso, infatti, che esso nasca e si sviluppi in un periodo di profonda crisi". La sharing economy esplode proprio intorno al 2008 dall'unione di due fattori, la crisi economica e lo sviluppo delle tecnologie relazionali: "La Rete non è più solo un mezzo per scambiare informazioni, ma anche beni e servizi – chiosa la ricercatrice –. Diviene così importante anche la dimensione culturale del fenomeno, e cioè la voglia di collaborare e condividere, in contrasto con un sistema neoliberista che ha dimostrato tutti i suoi limiti. Non è un caso che chi usa principalmente questi strumenti siano freelance e liberi professionisti con un alto tasso di istruzione e con un'età compresa tra i 25 e i 40 anni: sono quelli usciti dalle università, colpiti in pieno dalla crisi e insoddisfatti di lavori o carriere non all'altezza della propria formazione. Sanno usare al meglio le piattaforme di sharing e ne hanno bisogno, vedendole come complementari al sistema in cui vivono, per risparmiare e magari anche per arrotondare".

Negli anni poi è cresciuta anche la partecipazione di persone di altre fasce d'età, attraverso piattaforme che legano il concetto di sharing a pratiche più tradizionali e che sono riuscite a sviluppare un nuovo modello di business e a organizzarsi in aziende. Cosa che fa un po' storcere il naso ai puristi, ma di cui ormai si deve prendere atto. Tra le esperienze più affermate impossibile non citare Airbnb, portale che mette in contatto persone in cerca di alloggi per brevi periodi con altre che hanno spazi da affittare. Anche se in questo caso non si può parlare di vero e proprio sharing: chi vuole affittare usa un nuovo strumento, la piattaforma web, per portare avanti pratiche tradizionali. A differenza invece di piattaforme come Standbymi che, oltre all'alloggio, offrono eventi e iniziative locali a cui partecipare "per vivere i luoghi con gli occhi di chi li abita". BlaBlaCar, per esempio, ormai celeberrimo e sfruttatissimo, permette di condividere viaggi in auto dividendo le spese e riducendo l'impatto ambientale (car sharing). Parti da Roma e devi andare a Milano? Cerchi data e ora che ti interessano e la piattaforma ti fornisce i dati di tutti quelli che vogliono condividere il viaggio con la propria auto, indicando anche la spesa; anche "noi" possiamo, naturalmente, offrire un passaggio, cercando una o più persone che ci facciano compagnia o con cui dividere i costi. Si tratta di un sistema molto diverso da quello di Uber, che al contrario esaspera il mercato neoliberista, sfruttando però le nuove tecnologie: l'azienda fornisce un servizio di trasporto automobilistico privato tramite un'applicazione per smartphone e tablet, mettendo in contatto passeggeri e autisti ed eliminando gli intermediari. Sbarcata in Italia, Uber ha fatto e continua a far discutere, sollevando non molto tempo fa un'accesa polemica tra i tassisti.

Insomma: non tutto è davvero nuovo e realmente partecipativo: alcuni progetti hanno obiettivi di business molto tradizionali.

“La sharing economy si sta espandendo a macchia d’olio e ha incredibili potenzialità, ma certo può anche avere lati per negativi – commenta Pais –. Per esempio sotto questa definizione finiscono spesso cose che di condivisione e collaborazione non hanno granché. Si tratta di fenomeni fisiologici, vista la moda del momento. Non dobbiamo farci prendere da facili entusiasmi e mantenere alta l’attenzione”. Esistono poi limiti e peculiarità tutte italiane. La nostra forte predisposizione per lo sharing si scontra infatti con la realtà: “Solo il 22% degli italiani usa con continuità queste piattaforme, contro il 25% degli inglesi e ben il 39% degli americani – aggiunge la studiosa –. Siamo comunque in linea con la media europea. Credo che questa diffidenza si debba a tre fattori principali: la scarsa diffusione e fiducia nel pagamento elettronico; un digital divide piuttosto accentuato, soprattutto nelle regioni meridionali; e, infine, una coriacea e diffusa resistenza all’innovazione. Per questo funzionano al meglio le realtà che usano Facebook, un social ‘facile’ e usato ormai da tutti e che si radica bene nel territorio”. Per Pais un esempio di questo utilizzo del social network per eccellenza viene dalle shareable cities e dalle social street, fenomeno esclusivamente italiano, e ai molti esempi di crowdfunding civico: “Sono nuove pratiche di socialità – conclude la sociologa – che hanno la possibilità di organizzarsi in modo spontaneo senza istituzionalizzarsi o diventare associazioni: nuove forme di collettività che funzionano e rifiutano di essere ricondotte a vecchie pratiche. Dobbiamo metterci in testa che questo è il futuro”.